ANNO XLIX MATTINO TORINO, Venerdì 6 Agosto 1915 MATTINO NUM. 216

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Fortissimi trinceramenti espugnati sul Carso e in Val Cordevole

Due contrattacchi nemici respinti nella stessa giornata

La caduta di Varsavia

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale
(Bollettino n. 71)

Comando Supremo, 5 agosto 1915.

In valle Cordevole fu continuata l'azione offensiva diretta a completare l'occupazione di Col di Lana, di cui nei combattimenti del 17 e 27 luglio si erano conquistate; trinceramenti più avanzati verso Salesei, Pieve di Livinallongo ed Agai. Sotto l'intenso fuoco dell'avversario le nostre fanterie, efficacemente sostenute dall'artiglieria, riuscirono ad espugnare un fortissimo trinceramento a difesa della parte alta del Costone di Col di Lana.

Nel Carso il nemico, nell'intento di arrestare i progressi del nostro centro e dell'ala sinistra, pronunciò nel pomeriggio di ieri un violento attacco in direzione del Bosco del Cappuccio. Le nostre truppe sostennero l'urto con successo, indi, riprendendo con maggior vigore la offensiva, riuscirono ad espugnare un fortissimo ed esteso trinceramento detto dai nostri il "trincerone„ che domina lo sbocco orientale del Bosco del Cappuccio e la via d'accesso a San Martino del Carso. A tarda sera il nemico tentava contro le nostre linee un nuovo sforzo, appoggiandolo con intenso e prolungato cannoneggiamento senza per altro riuscire ad alcun risultato.

CADORNA.

Un altro passo avanti hanno fatto le nostre truppe in Valle Cordevole, a notevole distanza di tempo dall'ultima avanzata compiuta, attuando così quell'offensiva lenta e metodica ch'è ormai divenuta [illegible] nelle operazioni della guerra, secondo gl'intenti del Comando supremo: non fare un passo avanti, prima di avere saldamente stabilito l'occupazione sulle posizioni precedentemente conquistate. Così, dopo le prime operazioni compiute il 17 luglio, trascorsero dieci giorni prima che le nostre truppe riprendessero l'azione il 27 luglio, con l'intento d'incunearsi tra i forti austriaci di Val Livinallongo e quelli di Tre Sassi e di Valparola. Il 27 luglio, la nostra offensiva si era affermata sul costone che dal Col di Lana scende a Pieve di Livinallongo; e dopo altri otto giorni, è ora riuscita ad avanzare ancora e ad impadronirsi dei fortissimi trinceramenti austriaci che difendevano la cima del Col di Lana. Se si potessero conoscere i particolari di questa avanzata compiuta in condizioni difficilissime di terreno, contro un trinceramento nemico che lo stesso comunicato, [illegible] uso alle esagerazioni, qualifica *fortissimo*, ci meraviglieremmo che la conquista del Col di Lana abbia potuto avvenire, tanto più che probabilmente solo l'artiglieria da montagna ha potuto preparare l'attacco.

Nel Carso, gli austriaci mantengono una controffensiva attivissima, malgrado i diuturni scacchi che hanno subito. Hanno tentato di sopraffare la nostra destra, e successivamente la sinistra, il centro, poi di nuovo la destra, la sinistra e ieri di nuovo la sinistra. Variano il punto d'attacco, ma [illegible]; e solo una volta, il giorno 2, hanno tentato la manovra col combattimento dimostrativo sull'ala sinistra (M. S. Michele) e attaccando invece con le maggiori forze sull'ala destra (M. Sei Busi).

Nel pomeriggio del 4, gli austriaci hanno tentato un violentissimo attacco su Bosco del Cappuccio: le nostre truppe, respinti energicamente gli assalitori, hanno preso la controffensiva espugnando un *fortissimo ed esteso trinceramento* che domina lo sbocco del Bosco del Cappuccio e la strada d'accesso a S. Martino del Carso. Con ciò, hanno assicurato maggiormente le posizioni dell'ala sinistra della nostra linea sul Carso. Un nuovo attacco notturno degli Austriaci contro le nostre posizioni, eseguito dopo un vivo cannoneggiamento, è stato respinto.

Notiamo che gli Austriaci eseguiscono frequentemente attacchi notturni, facendoli precedere da un vivo cannoneggiamento. Ciò è loro possibile soltanto perchè le loro batterie sono in condizione di poter eseguire contro di noi il *tiro preparato*, di cui demmo [illegible] ieri, senza del quale il bombardamento di notte darebbe assai scarsi risultati. Per contro, le nostre truppe, almeno sul Carso, non pare abbiano mai tentato l'avanzata durante la notte. Forse le condizioni del terreno e delle difese austriache non [illegible] alle nostre truppe gli attacchi notturni; se però esse dovessero eseguirne qualcuno, è certo che non seguirebbero il metodo austriaco, come non lo hanno seguito negli attacchi notturni della [illegible] di Monte Nero; ma non farebbero fuoco e si servirebbero solo della baionetta, ricordando che molte volte, ma specialmente di notte, il fucile non è che il manico della baionetta. E i loro attacchi riuscirebbero un po' meglio di quelli austriaci!

Nel comunicato del giorno 5 si accenna brevemente alla riuscita controffensiva delle nostre truppe, che avevano respinto gli attacchi nemici in direzione di Bosco del Cappuccio: ma non è detto se si siano catturati prigionieri. E probabilmente non ne sono stati catturati. Ammettendo che non vi siano stati prigionieri, ciò confermerebbe la spiegazione che davamo giorni fa in queste note, circa il notevole numero di prigionieri fatti ogni giorno dalle nostre truppe sul Carso, attribuendo alla violenza, all'irruenza dei nostri attacchi, i quali sorprendevano e isolavano in trincea numerosi nuclei di nemici e li costringevano alla resa. Nella controffensiva del giorno 4, gli austriaci attaccanti erano appena stati respinti dalle nostre truppe e non avevano avuto il tempo di rifugiarsi in trincea; quelli che già v'erano furono certo travolti, nella celere ritirata. La spiegazione potrebbe essere esatta; quanto meno, soddisfa il nostro amor proprio e accontenta la nostra aspettativa delusa di non aver trovato sul comunicato un accenno alle solite nuove centinaia di prigionieri austriaci catturati.

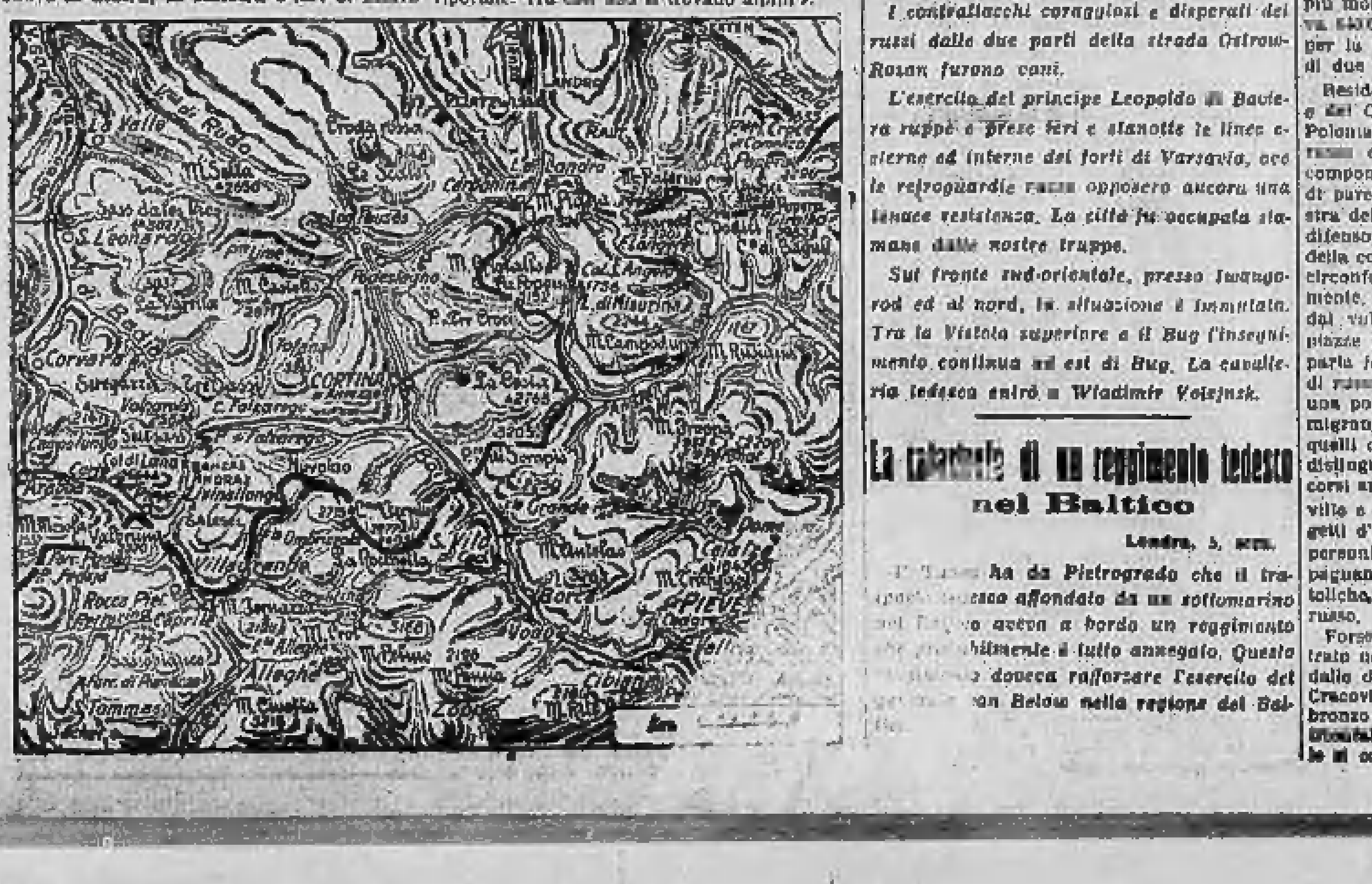
7

I pochi prigionieri italiani
concentrati a Lubiana

Roma, 5, notte.

L'*Idea Nazionale* riceve da U..., 2 agosto:

«I prigionieri italiani, che si trovano presentemente al Castello di Lubiana, sono pochi, non più di qualche decina. Il castello si trova dentro la città ed è una costruzione massiccia di vecchia data. I prigionieri si trovano in spaziose camerate e sono trattati abbastanza bene. Al mattino ricevono una tazza di caffè, a mezzogiorno la minestra, delle patate ed un pezzetto di carne, e la sera di nuovo caffè, il tutto accompagnato col pane KK. E' loro permesso di giuocare alle carte ed alle boccie e coloro che lo desiderano possono lavorare, ricevendo sessanta centesimi al giorno. Vengono fotografati in tutti i modi, in piedi, seduti, a destra ed a sinistra, così che da dieci diventano cento. Le fotografie si spediscono ai giornali che parlano di centinaia e centinaia di prigionieri italiani. Essi vivono tra loro in perfetta armonia. Tutti vennero fatti prigionieri in combattimenti isolati, durante ardite ricognizioni. Sono tutti convalescenti per ferite riportate. Tra essi non si trovano alpini».



I coscritti del 1896
saranno chiamati alla visita nel corrente anno

ROMA, 5 (Visiato).

La «Gazzetta Ufficiale» reca un decreto luogotenenziale col quale «ritenuta l'opportunità che le operazioni di leva sui giovani nati nel 1896 siano iniziate nel corrente anno 1915, disposizioni che tali operazioni siano iniziate entro il corrente anno».

L'Imperatore di Germania
al Quartier Generale austriaco

GINEVRA, 5.

L'Imperatore di Germania ha visitato ieri il Quartier Generale austriaco ed ha consegnato il bastone di feld-maresciallo dell'esercito prussiano all'arciduca Federico.

L'Imperatore aveva conferito all'arciduca il grado di maresciallo in occasione della presa di Leopoli. (Ag. Stefani).

La morte del gen. Below
fratello del Comandante l'esercito sul Niemen

Amsterdam, 5, sera.

I giornali hanno da Berlino che il maggior generale von Below, fratello del comandante dell'esercito del Niemen, rimasto ferito mentre combatteva alla testa della quinta brigata di fanteria della guardia, è morto a Berlino ove è stato sepolto ieri. (Ag. St.).

Von Bissing
governatore del Belgio revocato dal Kaiser

LONDRA, 5, notte.

Secondo informazioni da Amsterdam, l'Imperatore Guglielmo ha revocato il generale von Bissing. Questo provvedimento ha prodotto grande gioia in tutto il Belgio. (Agenzia Stefani).

Varsavia occupata dalle truppe tedesche
al comando del Principe Leopoldo di Baviera

(Servizio speciale della STAMPA)

ZURIGO, 5, notte (Visiato).

L'ESERCITO DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA DOPO AVERE ATTACCATO IERI SERA E QUESTA NOTTE LE FORTIFICAZIONI ESTERNE E INTERNE DI VARSAVIA, E' ENTRATO STAMANE CON LE SUE TRUPPE NELLA CITTA' OCCUPANDOLA. I PARTICOLARI DELLA CADUTA DELLA CAPITALE DELLA POLONIA PER ORA MANCANO. LA NOTIZIA ERA PERALTRO ATTESA DI MINUTO IN MINUTO. L'ESERCITO CHE HA ATTACCATO VARSAVIA ERA PRIMA COMANDATO DAL GENERALE MAKENSEN A CUI SUCCESSE IL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA, FRATELLO DEL RE DI BAVIERA E GENERO DELL'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE. LA NOTIZIA E' GIUNTA VERSO MEZZOGIORNO A MONACO, CHE IN ONORE DEL PRINCIPE E' IMBANDIERATA. LE CITTA' DI TUTTA LA GERMANIA SONO GIA' FESTANTI. F. ROSINA.

L'annunzio ufficiale

BASILEA, 5, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 5 agosto.

Sul fronte orientale, in Curlandia e Samogizia, la nostra cavalleria ha disperso la cavalleria russa a Birshi e a Orikschty. Gli eserciti dei generali Scholze e Gallwitz continuarono tra violenti combattimenti ad avanzare verso la strada Lomza-Ostrow-Wyszkow.

Genatze e Birshi si trovano a una sessantina di chilometri a nord-est di Ponjedjel, e Orikschty a una cinquantina di chilometri a sud-est di questa località.

I contrattacchi coraggiosi e disperati dei russi dalle due parti della strada Ostrow-Rozan furono vani.

L'esercito del principe Leopoldo di Baviera ruppe e prese ieri e stanotte le linee esterne ed interne dei forti di Varsavia, ove le retroguardie russe opposero ancora una tenace resistenza. La città fu occupata stamane dalle nostre truppe.

Sul fronte sud-orientale, presso Ivangorod ed al nord, la situazione è immutata. Tra la Vistola superiore e il Bug l'inseguimento continua ad est di Bug. La cavalleria tedesca entrò a Wladimir Volynsk.

La [illegible] di un reggimento tedesco nel Baltico

Londra, 5, sera.

[illegible] ***ha da Pietrogrado che il trasporto tedesco affondato da un sottomarino nel [illegible] aveva a bordo un reggimento che probabilmente è tutto annegato. Questo [illegible] doveva rafforzare l'esercito del generale von Below nella regione del Baltico.***



Varsavia (in polacco *Warszawa*, in tedesco *Warschau*) città capitale dell'antico regno di Polonia e ora capitale della Polonia russa, è la terza città dell'impero russo. Allo scoppio delle ostilità europee, la bellissima città, tra le più monumentali e interessanti d'Europa, aveva 840.000 abitanti, di cui 30.000 operai; ora, per la necessità dello sgombro, era popolata di due centinaia di migliaia di abitanti.

Residenza del Luogotenente dell'Imperatore e del Consiglio Amministrativo del Regno di Polonia, sede di Arcivescovi cattolico, greco, russo e di un Gran rabbinato, Varsavia si compone della città vecchia, della città nuova, di parecchi borghi sorgenti sulla sponda sinistra della Vistola. Attorniata da notevoli linee difensorie, la città possiede una storica cittadella costruita dopo la rivoluzione del 1830. La circonferenza della città, costruita irregolarmente, è di 23 chilometri: essa è una città dai volti diversi: la parte vecchia ha vie e piazze ristrette: il vastissimo Ghetto, dove si parla *jeddisch* — un ebreo misto di polacco e di russo — è lurido, fosco, sinistro, abitato da una popolazione dolorosa, di mercanti e di emigranti. Ma i quartieri russi, specialmente quelli chiamati il *Nuovo Mondo* e *Cracovia* si distinguono per la regolarità delle vie e dei corsi ampli e arborati, per i bei palazzi, per le ville e i giardini. Sonore fontane, dai freschi getti d'acqua, cantano le musiche argentine e personi che all'alba e al tramonto si accompagnano allo [illegible] delle 55 basiliche cattoliche, dei templi greci, delle chiese di rito russo.

Forse il principe Leopoldo di Baviera è entrato nella città dalle trecento grandi strade e dalle dodici immense piazze, per la porta di Cracovia, dinanzi alla quale sorge la statua di bronzo dorato di Sigismondo III. E' la porta [illegible], che porta subito al Duomo, nel quale si conserva la [illegible] d'oro e [illegible] il cuore del più nobile spirito polacco, del Re della musica, Chopin. Non lungi da questa basilica madre si ammira la chiesa dei Cappuccini, nella quale c'è la tomba monumentale di re Giovanni III (Sobieski), il vincitore dei turchi. Oltre questi monumenti, Varsavia è ricca di sette teatri, di un antico e magnifico Palazzo Reale, di una Università con una biblioteca ricca di 300.000 volumi, molti dei quali rari e preziosi. Il Governo di Varsavia si estende su un territorio di 17,750 chilometri quadrati, con 1,934,000 abitanti.

Un indirizzo dei Polacchi alla S. Sede
perchè Varsavia venga risparmiata

Roma, 5 sera.

Il Comitato polacco-svizzero, che già altre volte si è occupato delle condizioni dei polacchi sudditi della Russia, [illegible] in corrispondenza con altri comitati polacchi che sono sorti in altre città, si è rivolto alla Santa Sede perchè il Papa voglia spendere la sua illuminata parola per impedire l'incendio di Varsavia.

Rivolta di donne a Budapest
pel caro prezzo del burro

Parigi, 5, mattino.

Si ha da Ginevra che, indignate per il caro prezzo del burro, le donne di Budapest hanno saccheggiato le mostre dei negozianti i quali sono fuggiti gridando che preferiscono dare il burro ai porci o di inviarlo ai francesi piuttosto che abbassarne il prezzo. **Ne è seguita una viva rivolta.**

Ripiegamenti russi
sul Narew e dinanzi a Varsavia
Accanitissima battaglia sul fronte meridionale

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

«In direzione di Bausk-Riga abbiamo dato combattimenti. Sul fiume Pissa, a est di Ponieviegj i tedeschi, avendo concentrato le loro forze, continuano la controffensiva. In questa regione i combattimenti si sono sviluppati in questi ultimi giorni con successi alternati.

«Sul Narew abbiamo respinto il 3 correnti tenaci attacchi del nemico nella direzione Gholm-Lonja, [illegible] presso il confluente Szkwa, nel settore di Ostrolenka; le nostre truppe, dando vigorosi combattimenti, si sono ritirate sulla nuova fronte.

«Sulla Vistola le nostre truppe, in conformità agli ordini ricevuti, si sono ritirate dalla linea Blonj-Nadarzin sulla posizione di Varsavia. Questo movimento è stato eseguito senza ostacoli da parte del nemico. Le truppe tedesche, che avevano attraversato la Vistola nei giorni precedenti presso Maciejowice, hanno pronunciato nel giorno 2 con grandi forze una serie di ripetuti attacchi sforzandosi invano di estendere l'occupazione della regione. Nella regione del passaggio del fiume, presso Ivangorod, le nostre truppe, in conformità al piano di operazioni stabilito, hanno limitato progressivamente la loro fronte della riva sinistra della Vistola.

«Tra la Vistola e il Bug i combattimenti continuano sulla destra del Weprz, presso il Lago Bratoff, a nord-est del villaggio di Londchna e sulla strada Gholm-Vlovava. Nella regione della Gorolycoaia il nemico ha, il giorno 3, tentato con forze importanti di forzare il nostro fronte. Quivi il combattimento ha raggiunto un accanimento quasi senza precedenti. Si sono distinti la 82.a Divisione di fanteria, sostenuta dal [illegible] reggimento di Kostroma, e la 18.a e 70.a Divisione. Per tutta la giornata una grandine di proiettili nemici è caduta sulle nostre trincee, ma queste unità hanno tenuto ferme riparandosi nelle buche prodotte dai proiettili nemici ed hanno respinto tenacemente le spinte delle grandi forze nemiche. Poi, caduta la notte, esse hanno preso una vigorosa offensiva ed hanno scompigliato forti masse tedesche che si sono ritirate in disordine. Ai contrattacchi in direzione di Gholm hanno contribuito in larghissima misura le automobili da guerra. Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester, non vi sono stati combattimenti».

I russi indietreggiano
opponendo resistenza

BASILEA, 5, notte.

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale in data 4 agosto, dice:

Tra la Vistola ed il Bug i Russi indietreggiano lentamente, conforme al loro metodo, ed oppongono in varie località [illegible]

stenze. Combattimenti violenti sono impegnati a nord della Dubienka e di Cholm, sulla Swinka e sulla linea Leczna-Nowo-Alexandria. Su parecchi punti del fronte il nemico tentò forti contrattacchi allo scopo di intralciare il nostro inseguimento, ma fu respinto; e verso mezzanotte riprese la sua ritirata verso il nord.

La parte occidentale di Ivangorod, situata sulla riva sinistra della Vistola, è nelle nostre mani. Le truppe tedesche che si trovano di fronte alla foce della Radomka, sulla riva orientale della Vistola, hanno fatto nuovi progressi. Fra Wladimirvolynski e Sokal le nostre truppe hanno fugato un reggimento di cosacchi. A sud-ovest di Wladimirwolynski sono stati constatati grandi incendi. Nella Galizia orientale nulla di nuovo da segnalare.

Ecco il comunicato tedesco in data 4 agosto, cioè della vigilia della caduta di Varsavia ufficialmente annunciata nel comunicato che pubblichiamo in prima pagina:

Sul fronte orientale continuiamo ad inseguire l'avversario in ritirata. Le nostre truppe hanno raggiunto ieri la regione di Kuveschki, ad est di Puniewiez e a nord di Lomja. I Russi furono respinti nelle posizioni avanzate dinanzi alla fortezza: alcuni reggimenti della Prussia orientale ed occidentale hanno preso, malgrado la viva resistenza del nemico, i passaggi sul Narew presso Ostrolenka [illegible] difesi da opere di campagna. Anche qui abbiamo cominciato l'inseguimento.

Dinanzi a Varsavia i russi sono stati respinti dalla posizione di Blonie fino nella linea esterna dei forti. L'esercito del principe Leopoldo di Baviera attacca la fortezza.

Sul fronte sud-orientale, le forze tedesche facenti parte dell'esercito del generale Woyrsch, che hanno passato la Vistola, continuano la loro offensiva. Le forze austro-ungariche di questo esercito sono in possesso della parte occidentale della fortezza di Ivangorod fino alla Vistola.

Sul fronte degli eserciti alleati comandati dal generale Mackensen, il nemico ha tentato ieri ancora di arrestare l'inseguimento. Esso è stato nuovamente battuto presso Lenczna, a nord-est di Cholm e ad ovest del Bug. Da stamane il nemico respinto si ritira tra la Vistola e il Bug, in direzione generale del nord. Il nemico ripiega anche presso ed a sud di Uscilungol, sul Bug.

Nel Caucaso e ai Dardanelli

Basilea, 5.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe attaccarono violentemente le retroguardie nemiche, che tentavano di proteggere la ritirata delle forze principali dalle posizioni dei dintorni di Hamour, ad est di Kilidj e Guedigul. Cacciammo il nemico verso il nord. Facemmo 150 prigionieri. I russi ebbero oltre 500 morti e mille feriti. I nostri distaccamenti, che li inseguirono, occuparono Kirkilisse e i dintorni a nord di Hamour.

Sul fronte dei Dardanelli il 3-8 agosto, in direzione di Aribarnu vi furono combattimenti di trincee, senza importanza. La nostra artiglieria distrusse una piazzuola lanciabombe del nemico sulla nostra ala sinistra. Un incrociatore nemico bombardò invano Altchitipè. La nostra artiglieria rispose, colpendo la nave nemica, che si allontanò. Un aviatore nemico lanciò una bomba sull'ospedale di Erale, a sud di Kemalè, uccidendo un ferito. Il 3 agosto da un incrociatore, seguito da quattro torpediniere, partì un aeroplano, che volò su Sighadjik Liman, a sud di Smirne, e lasciò cadere tre bombe, uccidendo tre persone. Le navi da cui era partito l'aeroplano lanciarono pure duecento granate sulla località aperta predetta, distruggendo una casa. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Bombardamento austriaco di posizioni montenegrine

Cettigne, 4.

Durante tutta la giornata di ieri il nemico bombardò violentemente e invano le nostre posizioni nella regione di Grahovo. La nostra artiglieria rispose in modo efficace.

(Ag. Stefani).

90 milioni in oro versati dai cittadini alla Banca di Francia

Parigi, 5, sera.

Il *Journal* dice che il bilancio ebdomadario della Banca di Francia annuncia che essa ha incassato in questa settimana 90 milioni di oro, ciò che porta a più di trecento milioni il totale delle somme versate dai cittadini.

Lo stesso *Journal* annuncia che il ministro della guerra Millerand ha fatto sapere alla Commissione senatoriale dell'esercito che i soldati feriti, che tornano ai depositi, non saranno rimandati sul fronte se non dopo coloro che non vi sono ancora stati.

In Francia

Giornata calma nel Belgio e in Francia

Parigi, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma. Sulla parte occidentale del fronte attività molto rallentata d'artiglieria, eccetto che nel Belgio, nel settore di Steenstraete e fra la Somme e l'Oise.

Nelle Argonne combattimenti a colpi di granate e di petardi. Nella regione di Marie Thérèse e di Saint-Hubert violento cannoneggiamento della foresta di Apremont, di Fontanelle e sulle alture del Linge.

Basilea, 5, sera.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale, in data 5, dice: Nei Vosgi, il combattimento fu ripreso al Lingekopf ed al sud. All'infuori di ciò nessun avvenimento importante.

Sottomarino tedesco affondato da un piroscafo?

Parigi, 5, sera.

Il *Matin* ha da Londra che per la seconda volta un piroscafo mercantile non armato avrebbe affondato un sottomarino tedesco. Infatti il capitano del vapore *All* dice di aver affondato nel giugno scorso un sottomarino. La chiglia del suo piroscafo è ora esaminata nel bacino di raddobbo.

Commenti germanici e austriaci alla seduta della Duma

Zurigo, 6, mattino.

I giornali di Berlino e di Vienna commentano vivacemente la seduta della Duma russa, senza riuscire a nascondere l'impressione destata dai propositi del Governo e del popolo russo di resistere sino alla vittoria.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si mostra particolarmente risentita per l'accenno di Sazonoff alle atrocità tedesche. «La Germania — essa dice — non si lascia impressionare dalle parole di Sazonoff, e attende tranquilla lo svolgersi della lotta, fidente nella sua buona spada».

Il *Berliner Tageblatt* rileva particolarmente l'invito alla Serbia di riprendere l'offensiva, e le promesse di autonomia alla Polonia.

Anche il *Neue Wiener Tageblatt* e il *Fremdenblatt* commentano particolarmente, cercando di togliere loro il valore, gli affidamenti d'indipendenza che i russi danno alla Polonia.

Considerazioni svizzere

Lugano, 5, mattina.

I giornali svizzeri continuano a commentare la grande seduta della Duma e la situazione in Russia. Un [illegible] interessante notato è questo: che tutti gli elementi più avanzati e più liberali dell'Impero dello Czar sono quelli più fermamente convinti della necessità di continuare la lotta.

«I liberali russi, gli ottobristi, i cadetti, come i socialisti stessi, sono i più ardentemente decisi a spingere la lotta sino alla vittoria — scrive il *Journal de Genève*. — Non soltanto essi sanno per una lunga esperienza che gli Hohenzollern hanno sempre agito sulla Corte dello Czar nel senso dell'assolutismo, ma essi sperano che il popolo russo prenderà, coll'enorme sforzo comune, coscienza della sua dignità e della sua forza, e che non sarà più possibile, dopo gli immensi sacrifici ad esso domandati, ricondurlo alla servitù. A fianco della fierezza nazionale, questi sentimenti e queste speranze [illegible] in modo decisivo sulla intelligenza del paese e sui partiti costituzionali. Anche in Russia, come nel resto dell'Europa, la causa della Quadruplice Intesa è quella della libertà politica e dell'indipendenza dei popoli. Comunque, non vi è in Russia nei circoli responsabili [illegible] velleità di pace».

L'umanità dei Russi nella caccia al contrabbando di guerra nel Mar Nero

Pietrogrado, 5.

Un comunicato ufficiale tedesco accusa i marinai russi del Mar Nero di procedimenti barbari a danno dei piroscafi turchi, dicendo che i russi affondano le navi coi loro equipaggi senza previe intimazioni nè visite. Quantunque queste accuse siano formulate da un Governo che viola non solo le leggi internazionali, ma anche i principi generali dell'umanità, lo Stato Maggiore russo tiene a confutarle e a dichiarare che tale comunicato tedesco è menzognero. I marinai russi distruggono i piroscafi turchi perchè questi trasportano materiale da guerra, carbone o petrolio; ma prendono ogni volta tutte le misure necessarie per salvare gli equipaggi. I piroscafi non sono cannoneggiati che quando rifiutano di fermarsi dopo le intimazioni, ed anche in questo caso gli equipaggi sono preventivamente raccolti. Accade qualche volta che i marinai preferiscono guadagnare a nuoto la costa per evitare d'essere fatti prigionieri, ed in questo caso essi non sono mai uccisi a colpi di fucile. Quelli poi che si arrendono sono tutti accolti a bordo di navi da guerra russe e trasportati a Sebastopoli. Questa norma è seguita anche quando le navi turche, dopo aver mostrato di volersi arrendere, aprono il fuoco sui sommergibili russi. I prigionieri fatti nelle navi distrutte figurano su liste speciali le quali provano che nessun uomo degli equipaggi catturati è stato abbandonato. Tutti i prigionieri in ogni caso si dichiarano soddisfatti dei trattamenti umani che ricevono e specie quando sono di nazionalità greca si offrono per combattere contro la Turchia.

L'Inghilterra unanime

nell'anniversario della guerra

riafferma l'inflessibile volontà di vincere

Londra, 5.

La manifestazione di ieri in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, è stata solenne e impressionante. Tutto l'Impero britannico ha levato la voce in faccia al mondo per affermare che esso proclama «la sua inflessibile volontà di continuare sino al trionfo finale la lotta per la difesa degl'ideali di libertà e di giustizia che costituiscono per gli alleati una causa comune e sacra». Con queste parole è redatto il testo dell'unico ordine del giorno votato da tutti gl'inglesi in ogni città, borgata o villaggio delle isole britanniche, dell'Australia, dell'Africa del Sud e di qualsiasi territorio ove sventoli la bandiera britannica. Così è stato solennemente annunziato al nemico, agli alleati e al mondo intero che l'incrollabile decisione dell'Impero britannico è quella di non riportare la spada nel fodero prima che sia stata raggiunta la vittoria finale.

Fra gli oratori che hanno preso parte alle varie riunioni si notano: a Folkestone, Bonar Law e il generale Sam Hughes; a Bath, Mister Walter Long; a Hove, sir Edward Carson; a Redcart, sir Herbert Samuel; a Camberwel, Mac Namara; a Battersea, lord Hugh Cecil; a Holborne, il giornalista deputato irlandese O' Connor; a Londra al *London Opera House*, lord Crewe, mister Balfour e sir R. Borden, primo ministro del Canadà. L'alto commissario per l'Australia e l'agente generale della Nuova Galles del Sud hanno svolto pure l'ordine del giorno negli altri quartieri di Londra. Oltre trecento membri del Parlamento hanno, durante la manifestazione di ieri sera, preso la parola in varie città e paesi del Regno Unito per propugnare l'ordine del giorno proposto.

La nota generale delle manifestazioni avvenute è stata la fiducia: ovunque si è sicuri della vittoria e si è decisi a cooperare con tutte le forze alla grande opera per il ristabilimento della giustizia e del diritto nel mondo. E' stato questo il significato e la portata della grande manifestazione di ieri.

A Londra, la riunione all'*Opera House* era presieduta da lord Crewe, il quale aveva ai suoi lati il ministro Balfour e il primo ministro del Canadà, Borden. Balfour è stato oggetto di entusiastiche ovazioni. Tutti i presenti in piedi hanno cantato la canzone popolare *For hols a jolly Good follow*.

Calorose espressioni di simpatia di personalità europee

In occasione dell'anniversario della guerra, il *Daily Telegraph* pubblica una serie di dichiarazioni di uomini di Stato stranieri.

Il Presidente del Consiglio russo, Goremykine si esprime così: «Durante gli ultimi dodici mesi, il Governo britannico, indissolubilmente unito coll'intera nazione, dette al mondo esempio [illegible] precedenti di tranquillità, di fiducia, di incrollabile resistenza».

Stefano Pichon dice: «La dichiarazione di guerra fatta alla Germania dall'Inghilterra è, a mio avviso, l'avvenimento capitale della grande lotta contro l'Impero germanico. Il risultato di quell'intervento fu che la Francia e la Russia non poterono essere schiacciate, che la flotta inglese [illegible] la libertà dei mari, che l'esercito inglese aggiunse un milione d'uomini ai francesi, che la flotta tedesca rimase bloccata nel canale di Kiel, che il commercio tedesco subì un colpo mortale, che le colonie tedesche, di cui l'Imperatore si inorgogliva tanto, furono conquistate dalle truppe alleate e che la vittoria finale della giustizia fu garantita mercè l'inevitabile esaurimento della nazione tedesca. Questa vittoria non è ora che questione di tempo, e nella forma che essa prenderà l'Inghilterra ne sarà stata l'istrumento essenziale».

Hanotaux scrive: «L'Inghilterra, inviando l'*ultimatum* alla Germania, svelò il significato vero della lotta: *il nostro avvenire è sul mare*. La «Weltpolitik» mirava soprattutto all'Inghilterra. L'odio tedesco contro l'Inghilterra ne è la prova. Colla sua energia e chiaroveggenza tradizionale l'Inghilterra raccolse la sfida. Questa non è semplicemente guerra di alleanza, è equilibrio, è al massimo grado guerra nazionale».

Anche il *Times* pubblica dispacci di varie notabilità estere in occasione dell'anniversario della guerra.

Sazonoff dice: «L'azione inglese riempie i cuori di tutti i russi di riconoscenza affettuosa per la generosa nazione britannica e di orgoglio per l'alleata, che, mentre accoglie il carattere, resta costantemente fedele ai suoi grandi principi di libertà e di indipendenza su cui fondò la sua propria grandezza. Non dimenticheremo mai la fratellanza d'armi che ci unisce attualmente».

Augagneur così si esprime: «Da un anno le marine francese e inglese lottano con emulazione in intima fraternità per l'ultima vittoria finale. Nessuno dubita di questa vittoria sulla terra e sui mari; essa è già concretata. La Germania abbandonò i mari al nostro dominio; essa non osò arrischiarsi a combattimento aperto. Attaccò proditoriamente le navi mercantili e battelli da pesca. Dopo un anno di guerra, gli alleati hanno di che gloriarsi dei risultati ottenuti».

"Non lanciammo ancora i nostri fulmini!.,

Nel suo discorso all'Opera House, Balfour disse:

«Non è necessario imprimere nello spirito degli uditori che la decisione dell'Inghilterra di continuare la guerra sino alla fine, non è scossa, anzi è divenuta più forte che mai. Non è soltanto questa decisione che non è scossa, ma anche la fiducia nell'esito finale. Malgrado la loro previdenza e intima capacità al lavoro, i tedeschi in questa guerra hanno commesso errori di apprezzamento. Tranne ciò che concerne l'importanza delle munizioni delle grosse artiglierie, tutte le loro previsioni fallirono. Certo, se coloro che vengono oggi ad affermarci di non avere cercato la guerra avessero preveduto come le cose si sarebbero svolte, ed essi non avessero avuto assicurati gli avvenimenti la padronanza che presumevano, nessun uomo sarebbe stato mosso, nessun soldato sarebbe stato mobilitato, nessuna vita umana sarebbe stata sacrificata fra i monti Urali e il Golfo di Guascogna. Se l'Inghilterra fosse rimasta fuori del conflitto, le flotte alleate non avrebbero avuto la superiorità sulle flotte nemiche; certo ciò sarebbe stato fatale a lungo andare per l'Inghilterra stessa, ma per coloro che noi siamo fieri di chiamare nostri alleati ciò sarebbe stato fatale entro pochi mesi. Il mondo fu salvato da una tirannia quale esso mai conobbe, per il fatto che la signoria dei mari non fu mai nelle mani stesse di chi aveva il predominio militare».

Continuando il suo discorso, Balfour disse:

«Non pretendemmo mai, — coloro per i quali il nostro aiuto fu prezioso lo sanno, non pretendemmo mai di avere a nostra disposizione un grande esercito permanente. Dicevamo che potevamo inviare 160.000 uomini. La nostra offerta fu accettata con estrema gratitudine. Che cosa accadde? Le perdite dei valorosi combattenti partiti per il fronte sono superiori al totale delle forze che noi avevamo promesso d'inviare. Ciò che facemmo dunque superò di molto quello che primitivamente si attendeva da noi. Ciò che facemmo non è che una parte di ciò che faremo (applausi). *Non lanciammo ancora i nostri fulmini; non fummo ancora in grado d'inviare sul continente tutte le nostre forze. La storia dirà che questo paese adempì il suo ufficio sul mare, ma non mancò neppure di fare tutti i suoi sforzi in fatto di eserciti e ciò oltrepassando di molto quanto i suoi critici e i suoi amici attendevano da esso* (applausi). *Noi, che da tempo immemorabile fummo campioni della libertà, sappiamo che siamo impegnati nella difesa di una causa sacra. In queste condizioni tutti sottoscriveremo questo ordine del giorno».*

A questo punto Balfour lesse il testo dell'ordine del giorno proposto. Il primo ministro del Canadà Borden, i ministri britannici Carson e Bonar Law, fecero gli elogi delle truppe canadesi e inglesi ed espressero la loro assoluta fiducia nella vittoria e la speranza che la guerra renderà impossibile per sempre ad un uomo o ad un gruppo di uomini di immergere nuovamente il mondo nella guerra.

Carson pel servizio obbligatorio

Nel suo discorso, sir Edward Carson ha parlato a favore del servizio militare obbligatorio in Inghilterra. Bonar Law ha dichiarato che al momento delle trattative di pace i Governi delle colonie saranno chiamati a dare il loro parere. Parlando dell'avvenire ha soggiunto che la via forse sarà lunga e che non vi è dubbio sull'esito della lotta. Quest'esito è la vittoria. La Germania ha una sola probabilità di vittoria ed è quella di concludere una pace separata con l'uno o con l'altro degli alleati. Ora gli alleati si sono obbligati a concludere insieme la pace e il loro non è un «pezzo di carta».

L'appendice al "libro grigio„ belga

Roma, 5, mattina.

L'*Agenzia Italiana* pubblica le seguenti informazioni sulla pubblicazione di una appendice al *libro-grigio* belga:

«I documenti in esso contenuti si riferiscono per la maggior parte a questioni passate, soprattutto alla questione fondamentale ed essenziale: cioè alla rottura della neutralità, illustrata dalla riproduzione delle proteste del Governo belga ai Governi germanico ed austriaco per la violazione delle leggi e delle consuetudini di guerra sancite dalle convenzioni dell'Aja, protesta che sinora non era nota nel testo integrale.

Nel libro vi sono documenti non soltanto di carattere ufficiale ma anche ufficioso, di grande importanza. Siccome le ragioni che hanno consigliato questa pubblicazione sono comuni ad altre nazioni della Quadruplice, non è improbabile che un'altra Potenza, e più precisamente la Russia, compia una pubblicazione analoga, in appendice al *libro arancione*. In ogni caso ciò non avverrebbe prossimamente, giacchè le ampie dichiarazioni di Sazonoff e di Goremikin alla Duma hanno di per sè stesse recato un contributo all'esatta valutazione retrospettiva della situazione politica e delle responsabilità internazionali.

Manifestazione franco-inglese in Egitto

Cairo, 5.

L'anniversario della dichiarazione di guerra ha dato luogo a una commovente manifestazione franco-inglese al Cairo e ad Alessandria. Le colonie francese e inglese si sono recate a visitare i cimiteri francese e inglese ed hanno deposto fiori sulle tombe dei soldati morti durante la spedizione in oriente. Esse hanno espresso ai consoli di Francia e d'Inghilterra ardenti sentimenti di patriottismo pregando di trasmetterli ai rispettivi Governi. I feriti francesi che si sono recati a visitare le piramidi hanno ricevuto dalle truppe inglesi un'entusiastica accoglienza. La musica ha suonato gli inni francese e inglese.

Una gravissima accusa di barbarie ai tedeschi

Pietrogrado, 5, mattino.

La Commissione d'inchiesta sulle atrocità commesse dai nemici raccolse una deposizione la quale afferma che i tedeschi arsero vivi in Galizia ottocento prigionieri russi. (*Stefani*).

Un incidente

all'arrivo di prigionieri austriaci a Palermo

Palermo, 5, mattino.

Ieri mattina è arrivato, fermandosi all'imboccatura del nostro porto, il vapore *Tolemaide*, proveniente da Livorno, e portante 1237 prigionieri, con nove sott'ufficiali. Altri due vapori, il *Giava* e il *Catania*, portanti altri prigionieri austriaci, erano entrati già in porto. Molta folla accorsa ad assistere all'arrivo dei vapori, già preannunziato da diversi giorni.

Compiute le operazioni sanitarie, i due piroscafi *Catania* e *Giava*, ancorati al molo nord, furono ammessi alla libera pratica, alle ore 20 circa. Dopo di che fu fatta sgombrare la banchina dell'antemurale ed i piroscafi furono uno dopo l'altro quivi condotti da un rimorchiatore che si mise in comunicazione con la banchina per mezzo di passerelle. Vi era moltissima truppa adibita allo sbarco. La truppa arrivava fino al mare, dove era un battaglione del 6.o fanteria. Altri cordoni di soldati erano lungo la banchina per impedire lo sbarco della folla che aveva preso posto nelle barche.

Verso le 20.30, per dare le opportune disposizioni dello sbarco, salì sull'antemurale il comandante del Corpo d'armata, generale Vaques con il suo ufficiale di ordinanza, tenente Di Buccino e il comandante la Divisione col suo aiutante di campo. Il comandante del corpo d'armata salì a bordo del *Giava*, dove furono suonati i rituali squilli per dare le opportune disposizioni. Sul *Giava* era di scorta il ... fanteria, che ha accompagnato i prigionieri fin dall'inizio del viaggio. Il generale Vaques salì poi a bordo del *Catania*, dove diede le opportune disposizioni per lo sbarco.

Naturalmente la notizia dell'arrivo dei prigionieri richiamò molto pubblico al Foro Umberto I, che già alle 18 era gremito di gente giunta a piedi, in carrozza, in automobile ed in bicicletta, spinta dalla viva curiosità di assistere al passaggio dei prigionieri. Ciascuno cercava di penetrare nella zona vietata, ma ogni sforzo si infrange contro gli ordini tassativi, rigorosi eseguiti dai quali erano soldati disposti in cordoni con la baionetta inastata.

Lo sbarco comincia alle 23. I prigionieri furono disposti in fila per quattro e messi in squadre di cinquanta ciascuno inquadrati da soldati di fanteria con la baionetta inastata.

Per il pubblico, che fa ressa straordinaria, è un momento di grande curiosità. Si arriva perfino alla violenza, così che molti incidenti si verificano qua e là. Finalmente viene formata la colonna dei prigionieri inquadrati da soldati di fanteria e di cavalleria. La colonna è pronta per mettersi in moto. Tutti gli sbocchi del Foro Umberto I, sono sbarrati dalle truppe in modo che il passaggio non è permesso ad anima viva. I prigionieri nelle loro divise grigio-verde sono in gran parte dai 30 ai 40 anni. Vi sono elementi degli Honved e della Landsturm. Sono uomini aitanti e vigorosi atti a costituire buoni soldati sotto ogni punto di vista, degni dei nostri contro i quali si sono battuti.

I loro abiti, si vede chiaramente, sono ridotti in cattivo stato. Gli ufficiali sono stati messi in testa a ciascuna delle colonne. E' vietato a chiunque di comunicare coi prigionieri, e gli stessi soldati e ufficiali stanno a debita distanza per non essere rimproverati dai superiori. Al passaggio dei prigionieri un mormorio si eleva dalla folla, che si alza in punta di piedi per vedere meglio. Le colonne di prigionieri, l'una dopo l'altra, si seguono tutte inquadrate da truppe avviandosi alla stazione ferroviaria, percorrendo il Foro Umberto I e via Lincoln. I due sbocchi sono sbarrati dalle truppe. La piazza della stazione centrale, come le vie per le quali sono passati i prigionieri, è sbarrata dalle truppe. Ogni colonna viene internata nella stazione, dove sono pronti i treni speciali per trasportare i prigionieri nei luoghi destinati.

Le operazioni procedono con la massima sollecitudine. I prigionieri, durante la notte, sono stati inviati tutti a destinazione con treni speciali partiti alle 1.40, alle 1.55 e alle 3.40.

Un incidente, che per poco non ebbe dolorose conseguenze, si è verificato all'arrivo del piroscafo *Tolemaide*. Su una delle barche affollantisi attorno al vapore era un signore con la consorte forestiera. Questa, invitata a gridare: «Viva l'Italia», rispondeva gridando: «Viva l'Austria». Ne seguì un gran putiferio. La coppia dovette ritornare per sbarcare, il comandante del porto, però, informato del fatto, la tratteneva, inoltrandola alla Capitaneria, per sottrarla all'ira del popolo che la seguiva in contegno minaccioso. La donna è Gisella Petrovaschi di Daniele e di Maria Beuda, di anni 30, da Prasseli, slava; il marito è Lori Oreste, cameriere, da Lucca. Tutti e due il 12 febbraio del 1915 erano stati arrestati per furto qualificato, e condannati il 24 marzo a mesi 3 e giorni 25 di reclusione. La pena è stata loro sospesa per anni cinque. Il marito è stato espulso dalla Svizzera per propaganda anarchica. Ora sono stati mandati in carcere per essere inviati, come prigionieri di guerra, in un posto isolato.

Come un soldato avvelenato dai gas asfittici ha riacquistato la favella

Casale Monf., 5, notte.

Un caso che formava la curiosità dei medici si è verificato ad un ospedale di riserva per un ferito. Eccolo come mi venne narrato.

Il giorno 31 luglio il soldato di fanteria Pasquale Rossetti, di Santa Maria Capua Vetere, veniva portato all'ospedale di riserva nella completa impossibilità di parlare. Il Rossetti, alle domande dei sanitari dottor Pinolini e Brignone, scrisse che, essendo di vedetta con due compagni a... venne fulmineamente assalito dal nemico con spari e bombe asfissianti per cui cadde a terra svenuto. Si ritrovò, quando rinvenne, in un ospedaletto da campo con grave mal di capo, vomiti ed assoluta inappetenza, senza sapere nè il come, nè il quando era stato trasportato colà. Da quel momento egli non potè più articolar parola, malgrado i ripetuti sforzi, e dovette ricorrere alla scrittura per esprimere le sue idee. All'esame praticato dai sanitari venne riscontrato un forte rossore alle fauci, ed all'esame laringoscopico fatto dal dottor Pinolini, paralisi delle corde vocali. Tale paralisi poteva essere dovuta o ad avvelenamento di gas asfittici, oppure a cause isteriche per grave «choc» nervoso prodotto dallo scoppio di granata da 305, che aveva colpito i suoi due compagni di cui egli non aveva avuto più alcuna notizia. La seconda supposizione pareva la più giusta. Bisognava quindi ricorrere alla suggestione, la quale venne praticata mediante apparato scenico di laringoscopia, finito il quale l'ammalato scrisse che gli pareva che la gola si fosse allargata ed un nocciolo duro, pesante fosse sceso in basso. Finita la seconda seduta di laringoscopia fatta nel pomeriggio di ieri, l'infermo, preso da una vivace emozione, strappato da quella lunga notte di silenzio, dopo un forte movimento di deglutizione, si alzò in piedi e, commosso, ringraziò vivamente il dottor Pinolini della miracolosa e non più sperata guarigione ricevuta. Ed ora parla.

Lettere di ufficiali e soldati ungheresi prigionieri in Italia

L'esaltazione del valore e della bontà dei nostri combattenti

Ginevra, 5, sera.

Il *Lavoro* e il *Secolo XIX* pubblicano alcune lettere di prigionieri austriaci in Italia, alle loro famiglie ed amici, le quali sono interessanti a leggersi per ciò che dicono della potenza delle armi italiane, del valore dei nostri soldati, del buon trattamento che è fatto loro in Italia.

L'artiglieria italiana fa strage

La nostra artiglieria terrorizza il nemico. Un ufficiale ungherese, scrivendo alla fidanzata di un suo collega, morto in battaglia, dice:

«Ci trovavamo da tre giorni in trincea, sotto il fuoco d'inferno delle artiglierie italiane. Della compagnia non restavano in vita che pochi prodi. Il suo fare prese la decisione di uscire dai ripari. Decisione da disperati! Uscimmo e ci slanciammo contro il nemico. Fra le vidi traboccare e restare immobile a terra. Fui preso dagli italiani con i pochi uomini che mi restavano. Lo rividi sotto la tenda di medicazione esanime. Le sue vene si erano vuotate. Nel suo corpo non v'era più che lo spirito eroico, ed anche quello uscì dal suo petto con un sospiro. I nemici si scoprirono dinanzi al morto eroico. [illegible] è morto per la P... da Ungherese e da eroe».

E un altro ufficiale ungherese scrive:

«L'artiglieria nemica ha fatto strage; su un fronte di pochi chilometri ci sono piovute addosso all'incirca 27 mila granate in due giorni! Il ripensarvi mi riempie di raccapriccio. Della mia compagnia sono rimasti in vita 8 uomini, e anche questi feriti. Gli altri, tutti morti. Il trattamento da parte degli ufficiali italiani è dei più gentili. In loro si trova quanto si può immaginare di finezza di tratto e cavalleria. Fanno di tutto per farci dimenticare la nostra condizione di prigionieri».

Un terzo ufficiale ungherese, dopo aver detto che non fu un vigliacco se restò prigioniero, aggiunge:

«L'uomo più eroico della terra non avrebbe potuto fare di più. Si resiste contro gli assalti dei soldati, non contro le granate. La mia trincea era una fossa di cadaveri; tutto intorno le granate piovevano continuamente; ne contai 128 in un minuto: terribile! non un metro quadrato di terreno ove non fosse caduto un proiettile. Bombe da 150, che ci soffocavano col fumo denso e nero. Dopo ogni colpo, una pioggia di sangue e brandelli di carne. Non c'è al mondo che l'Ungherese che possa resistere in tali condizioni. Alla fine fui fatto prigioniero. L'ufficiale italiano cui consegnai la sciabola mi abbracciò e mi baciò... Siamo trattati nel modo più gentile che mente umana possa immaginare. Gli ufficiali italiani uniscono al valore la gentilezza d'animo la più squisita. Signorilità e cavalleria li distinguono. Se non fossero le baionette delle sentinelle, non avremmo l'impressione di essere prigionieri».

"Iddio benedica gl'italiani!.,

Tutte le lettere, poi, esaltano la gentilezza degl'italiani, il buon trattamento che ricevono in Italia come prigionieri. In una si legge:

«Siamo trattati bene, con gentilezza. Gli ufficiali italiani sono dei veri cavalieri: signorili nel tratto, eleganti nel portamento. Dovresti vedere come vestono. Sono rimasto colpito dai loro gambali. Appena sarò arrivato a destinazione, me ne comprerò un paio, e mi farò una divisa di stoffa militare italiana. E' di un grigio che tende al verde, quanto la nostra tende al celestino. Portano scarpe francesi di forma sproporzionatamente elegante. Strana gente! Fanno la guerra sorridendo, con aria di noncuranza. In fondo, credo, sono degli scettici».

E un altro ufficiale attesta: «Qui, in Italia, ogni soldato è cavaliere, è un gentiluomo»; un altro ancora scrive: «Iddio benedica gli italiani che hanno pietà dei vinti!»; un soldato, infine, scrive alla mamma: «Il soldato italiano divide con noi il suo pane bianco ei [illegible], di qualità tale che non se n'era mai [illegible]. Ciò che dicevano, cioè che gli italiani sono gente cattiva, non è vero. Essi sono molto buoni. Ti regalano vino e sigarette. Sono tanto buoni, che non hanno l'aria di sentinelle anche se hanno la baionetta inastata e l'elmo in capo: un elmo ornato con una santa croce. Iddio benedica chi, essendo nemico, non ci fa del male. Sono prigioniero, mamma adorata; ma sto meglio di te che sei in Patria».

Per le vedove e gli orfani dei caduti in guerra

Roma, 5, notte.

Il procuratore generale presso la Corte dei Conti ha inviato ai sindaci delle città italiane una circolare, colla quale ricorda che il decreto luogotenenziale 27 giugno u. s. dà facoltà di concedere alle vedove e agli orfani minorenni dei caduti in guerra un acconto mensile sulla pensione che loro competono. Nella circolare il procuratore generale della Corte dei Conti si rivolge quindi al patriottismo dei Comuni e degli impiegati delle Amministrazioni comunali perchè vogliano dare coll'interessamento un prezioso contributo per accelerare la completa e regolare documentazione delle istanze, evitando quelle lunghe istruttorie, che sono la causa più frequente dei ritardi del conferimento delle pensioni.

Il patriottismo dei prigionieri trentini in Russia

Roma, 5, notte.

Si ha da Padova la seguente lettera dei due fratelli Carlo e Filippo Spazzoli, trentini, abitanti in Val di Fiemme, e fatti prigionieri dai russi durante la guerra in Galizia.

La lettera è datata da [illegible] (Siberia), 7 giugno, ed è diretta a un loro cugino, l'ingegnere Tessari, residente a Padova. La lettera dice: «Ieri, dopo undici mesi di separazione, ci siamo ritrovati in questa città. Siamo contenti e felici. La salute non manca. Qui vengono radunati tutti gli italiani prigionieri, per essere spediti alla loro Patria. Tutti aspettano con impazienza di ripartire. Siamo qui circa duemila; ma ho sentito dire che siano in tutto diecimila. Dunque speranza ed arrivederci presto. Viva l'Italia! Sempre avanti. Savoia!».

Don Petrignani non fu internato

Roma, 5, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che, contrariamente alla notizia diffusasi, il prete Petrignani, recentemente assolto dal Tribunale di guerra, non è stato internato in Sardegna, ma si trova in un paese nelle vicinanze di Ancona.

Appendice della *Stampa* (43)

"Senza paura„

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

In quel momento *Imperia* si accovacciò sul tappeto, lasciando un lungo ruggito. Isabella si raddrizzò, la contemplò, restò per alcuni istanti meditabonda. D'un tratto esclamò:

— E' una gran bella idea! A te, *Imperia*. Prendi una decisione. Tu deciderai chi fra quei tre dovrà soccombere per il primo.

Corse verso la credenza, dove vi erano molte pasticcerie, delle quali *Imperia* era ghiotta. Bene inteso, che quelle leccornie solevano, quasi sempre, seguire al suo pasto solito, costituito da veri blocchi di carne fresca, sanguinante...

Isabella scelse tre pasticci e li collocò a qualche distanza fra loro, sul tappeto, esclamando:

— Attenta, *Imperia*! Questo — le additava uno [illegible] è il duca di Borgogna. [illegible] è il duca d'Orleans... Questo è il duca di Berry. Quale dei tre mangeremo per il primo? Avanti, *Imperia*!

La tigre contemplò per un istante quei pasticci, li fiutò. E in ultimo delicatamente ne fece scomparire uno nella sua gola.

— Orleans! — gridò Isabella con entusiasmo. — Evviva *Imperia*!... Non avrei saputo fare una scelta migliore!... Il fratello di Carlo VI... Sia pure!...

In quel momento si intese un leggiero rumore alla porta. Isabella corse ad aprirla. Bois-Redon era là...

— Verrà egli? — domandò Isabella ansiosa.

— E' venuto. Eccolo!

La regina aprì un'altra porta molto solida, la quale dava sopra una sala vasta e deserta: quella sala era l'alloggio di *Imperia*. Questa, alzatasi, vi penetrò e andò a sdraiarsi sopra un tappeto. Quando Isabella ritornò nella sua sala, vide Giovanni senza Paura, che le fece un inchino rispettoso, ma fiero.

— Sedetevi su quella sedia — disse ella con grande serietà. — Non è la regina, ma Isabella, che vi ha fatto venire qui. Ricordate, Giovanni di Borgogna, la donna che, dodici anni or sono, in una notte di giugno, vi ricevette all'orto di quella scalinata di granito? Quella donna vi apparve allora come una dea! Voi tremaste al cospetto di lei! Essa vi promise la corona di Carlomagno! Voi accettaste la sua proposta. Partiste per Digione, dove vi recaste [illegible] Hainaut!... E poi?... Orsù, Nevers... bando ai Petitpelletti... Sedetevi davanti a Isabella di Baviera.

L'attacco era formidabile. Livido, barcollante, il duca di Borgogna notò che Bois-Redon aveva ascoltato tutto. Strizzò gli occhi e balbettò, confuso:

— Voi mi rovinate, signora. Quest'uomo...

— Bois-Redon? Egli sa tutto. Conosce tutti i particolari delle trattative che allora corsero fra noi due... e sa pure parecchie altre cose — disse Isabella, che rideva, mostrando i suoi denti, brillanti come perle. Non vi occupate di lui! E'... bene inteso, non vi preoccupate neppure... Bois-Redon è muto e docile come me... ed è della mia simpatica *Imperia*. Non è vero, mio bravo capitano?

— Sì, Maestà — rispose Bois-Redon, calmo e tranquillo.

— Al pari di *Imperia*! — continuò Isabella, ridendo — è un felino: ecco tutto! Egli ascolta, vede e intende soltanto ciò che gli comando di sentire, vedere e comprendere.

Giovanni senza Paura si raddrizzò fiero e altezzoso. I suoi occhi lampeggiarono di ira.

— Sedetevi; — disse Isabella, rudemente. — Non vi occupate più di Bois-Redon, che sta qui soltanto per eseguire i miei capricci, tutti i miei capricci... al pari di *Imperia*! Non è vero, capitano?

— Sì, Maestà — disse Bois-Redon.

— E se io ti dicessi snuda la spada e uccidi quel vigliacco, che ha mentito e ha tremato, lo faresti?

Bois-Redon imperturbabile, senza pronunciare sillaba, sguainò la spada, e marciò diritto contro Giovanni senza Paura.

Questi fece allora un bel gesto. Incrociò le braccia, come se avesse giudicato preferibile lasciarsi uccidere, piuttosto che difendersi contro un nemico, così indegno di battersi con il duca di Borgogna. Con voce calma, disse:

— Chiamato da Isabella, avrei dovuto sospettare qualche agguato...

— Che vedo? — gridò Isabella. — Che fai Bois-Redon? Chi ti ha permesso ciò? Ritirati. E rientra soltanto se sarai chiamato.

Il capitano retrocedette lentamente; e disparve.

— Sedetevi — ripetette la regina a Nevers. E, in ciò dire, si sedette anch'essa sopra l'altra sedia a bracciuoli.

E, quando egli ebbe obbedito, Isabella continuò:

— Sappiate che ho avuto cento occasioni, per raggiungervi col pugnale o col veleno. Se avessi voluto che scomparisse dal numero dei viventi, a quest'ora non si parlerebbe più di voi. Isabella di Baviera non ricorre mai agli agguati. Allorchè qualcuno la turba, lo dà [illegible], alza un dito e lo designa alla [illegible] di quell'uomo [illegible].

— Ciò deve esser vero — pensò Giovanni senza Paura, che fu scosso da un brivido.

E ad alta voce disse:

— Signora, se ho accettato di venire qui, senza scorta; di seguire, solo, il vostro capitano, senza lasciar trapelare nè punto nè poco, che mi recavo ad un convegno, nel palazzo della regina, ciò significa che ho una fiducia illimitata in voi. Non vi pare? S'ignora la vostra attuale residenza a Parigi. Il popolo e perfino i cortigiani del re credono, che abbiate presa la fuga... e che... Ad ogni modo, vi ripeto, che la mia fiducia in voi è illimitata. Prima di porre il piede nel vostro palazzo, sapevo benissimo, che se qui qualcuno mi uccidesse, nessuno troverebbe mai il cadavere di Nevers. Possiamo quindi parlare con grande serenità di animo... Io, Signora, sono venuto qui per discolparmi, per comunicarvi ciò che ignorate; per dirvi...

— Che quando giungeste a Digione — interruppe Isabella — vedeste vostra moglie ergersi minacciosa davanti a voi, già edotta di quanto avevamo deliberato. Lo so; e posso dirvi, che ebbi contezza di questo avvenimento fra voi e Margherita di Hainaut.

Giovanni senza Paura stette trasecolato. La regina continuò:

— Ecco perchè vi ho perdonato... ecco perchè siete ancora nel numero dei viventi. Ciò che non ho potuto perdonarvi, è che dopo la scena memorabile svoltasi tra voi e vostra moglie, dimenticaste che io ero qui e che vi attendevo. Quando stranamente supponevo che tutto fosse perduto, invece di venire da me, partiste con i crociati, per farvi battere da Bajazet. Dovevate ritornare all'Hôtel St. Pol, e insieme avremmo combinato un piano grandioso e splendido. Vi ho fatto venire qui per dirvi ciò, e... anche qualche altra cosa.

(*Continua*).

Sulla rete di ferro

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, agosto.

Sono soldati, bravamente soldati, eppure non risultano classificati in nessun reggimento; vestono all'incirca una divisa, eppure non recano ai kepì nessun numero ma tre lettere sole G. V. C.; sono armati; eppure nessuno di essi procedette mai verso il fronte; non si battono, eppure accade assai spesso che mettano a repentaglio la loro vita; chi sono essi? qual'è il loro ufficio? Il pubblico parigino volentieri sorride quando s'imbatte lungo i *boulevards* in questi soldati così poco marziali, già grigi o bianchi addirittura di capelli e di barba, alla meglio insaccati in uniformi ibride mezzo borghesi e mezzo militari, e che dal loro distintivo vengono comunemente chiamati i G. V. C.; ma se sapesse, il pubblico, se conoscesse molte cose che forzatamente ignora, certo sorriderebbe assai meno o non sorriderebbe affatto. Questi uomini sulla cinquantina, che la maggior parte hanno già figliuoli sotto le armi, che allo scoppiar della guerra hanno dovuto lasciare i loro negozi pacifici e le calme abitudini in cui si pensavano fissati per sempre, forniscono ancora un'opera utilissima alla difesa nazionale, a la vita cui sono astretti, di fatiche e di abnegazione, probabilmente più d'un giovane troverebbe insopportabile.

I G. V. C. (le lettere lo indicano) sono i guardiani delle vie e delle comunicazioni; le sentinelle vigilanti cui tocca la sorveglianza dei ponti, dei viadotti, dei tunnels, dei posti di scambio, dei passaggi a livello, dei depositi di carboni, delle rimesse di locomotive; i custodi, in una parola, delle linee ferroviarie, della immensa rete di ferro entro cui si muovono e la Francia che si batte e la Francia che lavora. Di fazione otto o nove ore su ventiquattro; distaccati in luoghi abbandonati e lontani o rinserrati nell'intrico di binari delle grandi stazioni eternamente rombanti di treni in corsa o di macchine in manovra, accampati in qualche fienile di campagna, in qualche remota capanna di pescatore o di cacciatore di conigli, in qualche vecchio vagone; pagati L. 2,50 al giorno e con questa somma costretti di provvedere al loro mangiare ed al loro mantenimento, i G. V. C., come si vede, non conducono la più varia e la più comoda delle esistenze. Un soldato dell'«attiva» che ha avuto occasione di assaggiare anche un po' di questa vita, recentemente mi dichiarava: «ci si annoia assai meno nelle trincee. Là c'è sempre qualche cosa d'imprevedulo, qualche sorpresa che tiene desti e distrae. Contar le marmitte che scoppiano al disopra della vostra testa è un passatempo; le emozioni delle ricognizioni arrischiate e l'impetuosa esaltazione degli attacchi e degli assalti non vi dan tempo da pensare ai casi vostri; la soddisfazione di ritrovarsi ancora interi dopo una giornata di fucilate e di baionettate non v'ha al mondo che l'aggugli. Si ha la febbre ma, meno male, si si sente vivi, e la morte stessa che vi sta dinanzi e che c'è intorno non vi pare che un accidente, — e non il peggiore, — della vita. Ma lo starsene isolati sotto agli archi di qualche vecchio ponte, il rimanersene mezze giornate immobili allo svolto di qualche binario di cui non si vede la fine, senza altra occupazione che quella di tenere a distanza uno o due musi sospetti, senz'altro svago che quello di essere schiaffeggiati dai turbini sollevati dai treni che vi passano indifferenti davanti; questo sì vi empie d'uggia e vi tinge l'umore di nero. L'anima vi s'apre a tutti i ricordi ed a tutte le malinconie. Piantati, poi, tra binario e binario, nelle stazioni importanti, costretti per prendere il vostro posto di osservazione a traversare quindici o venti linee di ferro ingombre continuamente di ruote che vanno e che vengono, non è nemmeno escluso il caso che abbiate a rimetterci la pelle, e nel modo più stupido del mondo. Andarsene con una palla nei fianchi o nella testa, vada, è la sorte del soldato, ma finire in poltiglia sotto un treno, sotto qualche vecchia carcassa di macchina, forse, che porta le erbivendole ai sobborghi, no, è una cosa troppo poco gloriosa per essere consolante! E notate, le disgrazie sono assai più frequenti di quanto si possa immaginare! Un momento di esitazione nel fare un passo, un errore nella percezione di un suono o di un segnale, una distrazione, un po' di nebbia o una nuvola di fumo che vi accechi, ed il treno irrimediabilmente vi è addosso. Ne ho conosciute delle vittime!... E la responsabilità, la gravissima responsabilità che incombe a questo oscuro, modesto soldato dimenticato?».

Se si pensa all'importanza che le ferrovie hanno in una guerra moderna, evidentemente appare quanto la sorveglianza e la vigilanza delle reti su cui si muove la difesa di un paese debbano essere gelose e rigorose. Avete un'idea di quello che fu il movimento ferroviario in Francia, sovratutto nei primi tempi della guerra? Un recente bollettino ufficiale ce lo apprende, e di qui possiamo avere un'idea di quello che dovette essere, sovratutto allora in cui ovunque formicolavano spie ed ovunque erano a temere attentati, l'opera e la funzione delle sentinelle alle vie ed alle comunicazioni.

Durante il periodo critico dal 1.o al 20 agosto, un milione ottocento mila soldati sono stati inviati al fronte; ma se si tien conto degli spostamenti successivi richiesti dalle circostanze, si può calcolare in realtà a cinque milioni e mezzo l'effettivo di truppe che fu fatto circolare sulle ferrovie. Dal 2 al 5 agosto millecinquecento treni trasportarono gli uomini al loro centro di mobilitazione: dal 5 al 20 occorse dirigere verso la frontiera le truppe della regione del Centro e del Mezzogiorno, come pure una parte delle milizie venute dal Marocco e dall'Algeria. In questo secondo periodo circa 2000 treni militari furono così inviati verso l'est e verso il nord, ed un numero uguale ricondusse il materiale vuoto. I treni carichi, comprendenti più di 57.000 vagoni, trasportarono, oltre le centinaia di migliaia di ufficiali e di soldati, 144.000 cavalli, 40.000 carriaggi e cannoni, 64.000 tonnellate di vettovaglie diverse.

Volete rappresentarvi con un altro calcolo questo formidabile movimento? Ecco: un Corpo d'armata comprende circa 40.000 uomini, accompagnati da cannoni, cavalli, munizioni, equipaggi, utensili, veicoli diversi, aeroplani. Il trasporto degli uomini di un reggimento non richiede meno di due treni di cinquanta vagoni ciascuno. Cento altri vagoni sono ancora necessari per il trasporto di tutto ciò che costituisce l'equipaggiamento di queste truppe: le mitragliatrici, i carriaggi e così via. Per trasportare l'artiglieria di un Corpo d'armata occorrono venti treni. Si richiedono cinquanta «trucks» pei cannoni di un reggimento senza contare i vagoni pel trasporto dei cavalli, degli artiglieri e delle loro salmerie. Il trasporto di un reggimento di cavalleria vuole l'impiego di sei treni. Se si aggiunge a ciò l'artiglieria pesante, i corpi del Genio e dei pontonieri col loro materiale speciale, le ambulanze ecc. si trova che il trasporto di un Corpo d'armata completo non richiede meno di settanta treni composto ciascuno di cinquanta vagoni. Ora, le ferrovie francesi trasportarono in venti giorni, a più riprese, quarantadue Corpi di armata!

Ed è qui tutto? No. Indipendentemente da questi trasporti, le ferrovie dovettero assicurare il vettovagliamento militare del campo trincerato di Parigi. Tra agosto e settembre, 117.000 tonn. di derrate, 66.000 di foraggi, 100.000 buoi, 211.000 tra montoni e suini vennero inviati per treno alla capitale, e si dovette provvedere inoltre al vettovagliamento dell'esercito, alle rifornitura di viveri e di munizioni, al trasporto dei feriti e dei prigionieri verso l'interno.

Il trasporto delle munizioni, questo elemento fondamentale della guerra attuale, continua poi a dare alle ferrovie un importantissimo lavoro. Pensate che il solo cannone da 75 esige per ogni colpo una carica di 11 chilogrammi e che una tonnellata di metallo e di esplodenti viene così consumata da questo pezzo in un centinaio di colpi, vale a dire colla velocità ordinaria di tiro, in otto minuti: pensate alle migliaia e migliaia di obici che ogni ora vengono lanciati sul fronte; pensate alle artiglierie di tutti i calibri che non fanno altro, notte e giorno, che inghiottire e scagliar proiettili, e vedete voi se degli arsenali a trasportare la loro pesante vettovaglia a questi mostri sempre affamati, occorrono treni e quanti.

Le guardie alle vie ed alle comunicazioni, attente, pazienti, sorvegliano. più d'una volta seppero prevenire accidenti che avrebbero potuto essere gravissimi, e sulla rete di ferro i treni carichi di soldati, di viaggiatori, di munizioni seguono interminabili e sicuri.

Uno dei posti più interessanti a vedere, di G. V. C., è in un sobborgo di Parigi, non lontano dalle fortificazioni. Nel bel mezzo dei binari di una delle reti maggiori, sotto una tettoia che servì un tempo da laboratorio di riparazioni, sono stati disposti, per loro, su due linee, sedici vagoni bestiame. Ogni vagone serve di camera da letto per quattro uomini, salvo un carro che è stato elevato all'ufficio di cucina e di refettorio. Ciascuna delle due file di vagoni ha ricevuto un nome eroico, — l'una rappresenta una via Liegi, l'altra una via Louvain — e ciascun veicolo, a sua volta, è ornato del nome delizioso di «villa». C'è una villa «Sogno mio», una che si intitola «I Padri tranquilli», un'altra che fa pompa della scritta «Castello del sorriso», un'altra che si vanta di essere «il Mio desiderio». Dentro, per quanto si sia fatto, non si potè mai purificar l'aria del soave profumo dei buoi e degli altri congeneri animali che vi furono tanti anni ospiti viaggianti; ma per compenso artisti sopraffini ed ingegnosi trovarono modo di rallegrare le pareti con pitture di alberi, di paesaggi, di fiori e con massime filosofiche, il tutto — le massime comprese — di effetto mirabile. I letti si riducono a modesti sacconi e ad una rudimentale coperta, ma si assicura che dentro, grazie alle fatiche della giornata, ci si dorme e ci si russa a pugni chiusi, nè il frastuono delle ruote incessante e i sibili delle locomotive riescono a turbare i sonni dei bravi inquilini.

Nella piccola colonia sono rappresentate un po' tutte le classi sociali: ci sono dei finanzieri, degli artigiani, dei commercianti, degli impiegati di ministero, e c'è persino un prete ed un canzonettista da caffè concerto. Il massimo accordo regna fra tutti, e tutti sopportano la loro rude e monotona esistenza con pazienza e con buona volontà. Due soli, due arrabbiati pescatori come lo sono moltissimi parigini, non sanno rassegnarsi a rinunziare alle loro lenze predilette, ai loro ami beneamati, alle buone fritture mangiate nelle rustiche osterie a specchio sull'acqua, e l'un l'altro non fanno che sussurrarsi con esclamazioni di nostalgia, storie commoventi di angoli di Senna e di Marna, dove basta affondare un braccio per trar fuori tutto un acquario. E la pesca è aperta! E pensare che ci sono G. V. C. così fortunati, i quali, di guardia presso qualche fiume, possono fare il pescatore senza venir meno al loro dovere di sentinella!

Questa fortuna si dà!

Un G. V. C. a cui incombeva il compito di tener i passeggiatori indiscreti o sospetti a rispettosa distanza da un pilone di ponte, non lontano da Parigi, aveva tra gli altri compagni, un pacifico brav'uomo che era uno dei più ferventi pescatori che si possa immaginare.

— «Una domenica mattina» — racconta il primo G. V. C. — «egli (l'amico pescatore) si era munito di alquanti vermicciuoli, l'esca favorita, a quanto pare, dei ghiozzi, e siccome non era di guardia, era sceso al fiume colla sua lenza. Naturalmente, non prendeva nulla, come di solito, ma non si scoraggiava. Nel pomeriggio io ero di sentinella e passeggiavo in su e in giù col fucile sulla spalla, quando ad un tratto sentii una voce gridarmi imperiosamente: la rete! la rete! ma correte dunque a cercare una rete!» Era il mio pescatore che aveva preso un pesce! L'emozione fu grande. Dimentico che io ero di guardia ad un pilastro di ponte, mi precipitai verso il posto, non lontano, a mia volta ripetendo: una rete! una rete! Uno dei nostri compagni, pescatore egli pure, mi passò una rete, ma intanto vedendomi arrivare così di furia e scalmanato, tutto il posto aveva creduto che fosse accaduto qualche cosa di grave ed il nostro sergente pronto ad intervenire mi disse: — Ma che c'è dunque? — C'è, risposi, che X... ha preso un pesce! Tutto il posto, collo stesso movimento con cui sarebbe sortito per prendere le armi, si precipitò verso il fiume e si vide allora lo spettacolo mai visto: X... che aveva preso un pesce, un pesce lungo venti centimetri! La rete subito ospitò il cittadino delle acque, e fu celebrato il trionfo col vino...»

Come si vede, anche la vita del G. V. C. ha le sue soddisfazioni.

E se c'è una rete di ferro da vigilare e che si vigila con tutto lo spirito del patriota e del soldato, quella non è la sola rete!

E all'altra i bravi G. V. C. torneranno colla pace!

ERNESTO RAGAZZONI.

I nostri valorosi caduti

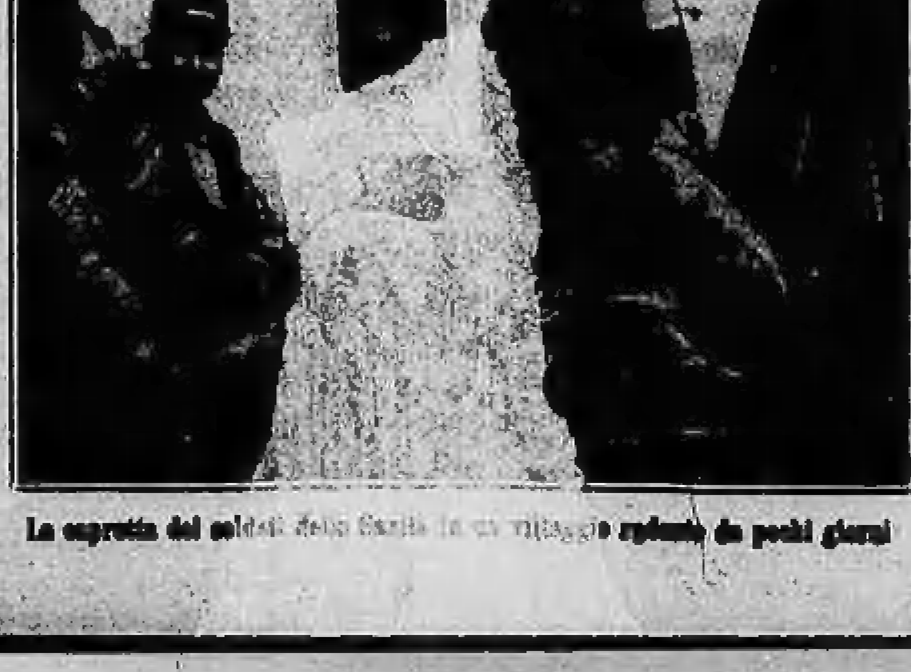


ACHILLE GIUSEPPE MONCALVO, da San Sebastiano Po, sergente di artiglieria da montagna, caduto da prode combattendo per la Patria.



PIERINO BRACCO, da Verolengo, soldato degli alpini.

I nostri soldati al fronte



La capretta dei soldati della Sanità in un villaggio redento da pochi giorni

La guerra nella caricatura

Gli affari.



— Non vi domandiamo altro che questo: restate neutrale e tranquillo colle mani nelle tasche...
— Di chi?...

(Dal *Rire*, di Parigi; dis. di L. Metivet).

Il rimorso



— Un uomo fa!?... Che infamia!... Riecco le gesta... Ecco Lovanio... ecco Malines in fiamme...

(Dal *Petit Journal* di Parigi, dis. di Abel Trouches).

Il tedesco-americano



Gli Stati Uniti si salveranno dal nemico interno?

(Dal *Passing Show* di Londra).

I "poilus" reduci dal fronte...



tutta la Francia, corre ai loro piedi.

(Dal *Journal*, di Parigi, dis. di Morinet).

Parola giusta.



— Mi offrite la spada?... Ma volete che io sparga dell'altro sangue? Non è abbastanza rossa l'Europa?

(Dal *Philadelphia Evening Ledger*).

Nota.



— Altezza, ecco la nota del sarto.
— Va bene... la puoi mettere assieme a quella degli Stati Uniti.

(Dal *Lavoro*, di Genova; dis. di Cisilla).

Giornali e Riviste

La più drammatica fra le profezie dell'Apocalisse — dice il *Resto del Carlino* a proposito di una profezia della rivista francese *Opinion* — riguarda un *Anticristo* che in tutti i secoli il genere umano ha creduto di riconoscere in qualche grande o fosco personaggio, venuto finalmente a punire gli uomini. La cabala si è sempre prestata compiacentemente al giuoco. Poichè in quasi tutte le lingue orientali i numeri si esprimono con le lettere dell'alfabeto, la cabala consiste appunto nell'interpretare attraverso i numeri il senso letterale delle parole. L'Apocalisse chiama questo futuro castigatore degli uomini «la bestia» e la bestia si scrive in ebraico con lettere che, numericamente, compongono la cifra 666. Su questo cabalistico 666 i profeti lavorano da secoli. Ai tempi di Nerone si dimostrava per esempio che il prenome dell'imperatore «Cesare», scritto in ebraico, formava appunto la cifra 666. Oggi la cabala dimostra che le lettere che compongono il nome dell'imperatore tedesco «Wilhelm 2 von Hohenzollern», in ebraico, sommate, formano appunto la famosa cifra apocalittica 666. Il Kaiser tedesco sarebbe dunque finalmente la «bestia» annunciata dall'Apocalisse, la vera «bestia» poichè per la prima volta in tanti secoli la cifra 666 è data direttamente dal nome, senza dover ricorrere ad alcun prenome. Nel caso di Nerone, si doveva ricorrere al prenome «Cesare». In questo caso invece siamo in piena Apocalisse: il Kaiser, cabalisticamente, è il perfetto Anticristo perchè egli per il primo imbrocca col suo vero nome il fatidico 666. Ma la profezia apocalittica si compirebbe oggi anche per altre circostanze non meno significative. Dice infatti l'Apocalisse che la «bestia» porterebbe scritta sulla sua fronte una bestemmia, un motto sacrilego. Guglielmo, infatti, e i suoi soldati portano scritto sul loro elmo il motto sacrilego: *Gott mit uns*: Dio è con noi! Ma c'è anche un'altra circostanza più curiosa. L'Apocalisse dice, nel capitolo VIII, che tutti gli uomini grandi e piccoli dovranno portare questo marchio dell'Anticristo e che *nessuno potrà comprare o vendere senza il marchio della Bestia*. Che cosa vuol dir questo? Ma è bell'e capito ormai: dice trionfalmente lo scrittore dell'*Opinion*. Questo punto così oscuro per gli antichi, diventa mirabilmente chiaro per noi. Si tratta della marca di fabbrica tedesca che era per imporsi al traffico mondiale.

***

Angelo Macchioro in uno studio sulla costituzione dell'anima tedesca, pubblicato sulla *Gazzetta di Venezia*, assicura che, in generale, i tedeschi sono più sudici dei latini. E' vero che i tedeschi strofinano i pavimenti e adornano le case — «schmück dein Heim!» — con orribile gusto, ma è pure vero che sono loro che hanno inventato i Tischläufer, quelle pezze destinate a coprire le macchie della sudicia tovaglia, il sacco per la camicia da notte, che noi esponiamo all'aria purificatrice, e le copertine da porta-asciugamani, destinate a nascondere la sporcizia. Per anni lo scrittore credette che i «touristes» che calavano in Italia vestiti alla cacciatora, col Rucksack sulle spalle e con indosso una maglia Jägher, inutilmente macchiata d'acqua, fossero l'eccezione. Una lunga permanenza in Germania lo ha persuaso del contrario. Viveva a Monaco in una pensione dove si pagavano quindici marchi al giorno, cioè circa 19 lire: era dunque una pensione da ricchi. Un giorno entrò nella stireria e vide a diecine inamidati petti di camicia, senza camicia. Chiese alla guardarobiera che cosa fossero: gli rispose: «La biancheria dei forestieri». «E le camicie?». «Portano le maglie Jägher, così sono sempre puliti!». «E la maglia Jägher non si muta?...». «..... Am Sonntag, am Sonntag». — Alla domenica, alla domenica! Un giorno il Macchioro discorreva con una persona di alta posizione, un Hofrath, e perchè il discorso era amichevole e cordiale, gli chiese urbanamente come mai tanto rara fosse l'eleganza delle signore perchè non aveva visto abbigliate elegantemente che le «cocottes» e qualche signora in carrozza. La risposta del Hofrath fu un interrogazione: «Ma in Italia la borghesia e il popolo vestono elegantemente? come mai se gli italiani sono così poveri?». Il Hofrath diceva brutalmente una verità, ma la diceva contro la borghesia e contro il popolo tedesco. La nostra donna, per quanto umile sia la sua condizione, sa raggentilire le sue vesti. Si può dire che nessuna donna italiana abbia rinunciato a quell'abbellimento che rivela un senso di grazia. Le contadine che si agghindano a festa, portino esse lo zendado veneto o l'argentea aureola lombarda o il tradizionale vezzo di perle scaramazze torinese e mettano tra i capelli un fiore, si ingentiliscono e sorridono al sole, come i canti che escono dalle loro bocche sorridono alla natura.

***

In una memoria pubblicata sulla *Deutsche Medical Wochens*, il prof. Bonhuer osserva che il problema del pane è oggi uno dei più gravi che si pongano in Europa, non solo per gli Stati belligeranti, ma anche per quelli neutrali. Ovunque è sorta la difficoltà di procurarsi il grano, a causa degli ostacoli creati dalla guerra. Il pane costituisce una tale necessità per i popoli civili, che la diminuzione della razione di pane deve essere considerata come una calamità. In origine i popoli tedeschi consumavano pani d'avena e d'orzo. La coltura del grano venne dai Galli, ad ovest; la coltura della segala dagli Slavi, ad est. La Francia e l'Inghilterra sono state sempre consumatrici di grano. Nessun popolo può essere considerato come mangiatore di segala: questa viene coltivata solo nei terreni che rendono poco grano; ma il grano è a tutti più accetto. La fabbricazione del pane non è un'arte universale e remotissima, come potrebbe ritenersi. A quanto si sa, un tempo era nota solo in Egitto; poi passò in Grecia, donde raggiunse Roma nel 168 a. C., di lì si diffuse a tutto il mondo civile. Per molti secoli il pane consisteva esclusivamente di grano e segala. I tentativi di utilizzare altre farine sono quasi tutti falliti. Questi due cereali non hanno lo stesso valore, dacchè il glutine di segala non consente di ottenere una vera pasta, nè di ottenere una mollica soffice. Il buon pane non stanca mai, nemmeno mangiandolo tutti i giorni dell'anno. Un tempo si utilizzavano integralmente i semi di grano per preparare la farina e confezionare il pane; si ottiene così ancora oggi un pane apprezzato perchè mantiene l'intestino ubbidiente. (è il Graham-Brot, dei tedeschi, il nostro pane integrale). Poi si prese ad abburattare la farina. Il pane bianco è ottenuto abburattando la farina attraverso maglie di 0,1-0,2 mm. di larghezza. Negli strati esterni del seme, che restano aderenti alla crusca, sono contenuti fosfati e altro elemento, altamente nutritivi.

***

Le giovani giapponesi nella mattina del giorno destinato al loro matrimonio ricevono solennemente dalle loro madri i seguenti ordini, che sono conosciuti come i dodici comandamenti della moglie: 1. Dal momento in cui sei maritata, non sei più mia figlia, devi dunque obbedire ai genitori di tuo marito, come una volta tu obbedivi a tuo padre ed a tua madre. — 2. Quando tu sei maritata, tuo marito sarà il tuo solo padrone. Sii umile e cortese. L'obbedienza al marito è la più nobile virtù che una moglie possa possedere. — 3. Sii sempre amabile verso la madre di tuo marito. — 4. Non esser gelosa; la gelosia uccide l'affetto che tuo marito nutre per te. — 5. Non adirarti se tuo marito erra. Sii paziente, e quando egli si è calmato, parlagli gentilmente. — 6. Non discorrere troppo. Non parlar male dei tuoi vicini. Non dir bugie. — 7. Alzati di buon'ora, ritirati tardi, non dormire nel dopo mezzodì. Bevi poco vino, e finchè tu non abbi 50 anni non prendere parte alle pubbliche adunanze, nè mescolarti nella folla. — 8. Non consultare alcun negromante. — 9. Sii buona massaia, sii una economia nelle cose di casa. — 10. Quantunque tu sii ancor giovane, non frequentare troppo la giovane società. — 11. Non indossare abiti dai vivi colori. Sii sempre vestita con proprietà, ma modestamente. — 12. Non insuperbirti del rango e della fortuna di tuo padre. Se egli è ricco, non alludere alle sue ricchezze prima che ne parli tuo marito. — Queste regole - dice un collaboratore dell'*Osservatore Romano* - sono le leggi del Giappone da parecchie di anni.

(Continua nella pagina seguente).

Armi e denaro nel conflitto europeo

Organizzazione e cooperazione fra gli Alleati — La lotta economica ed il "Mittel-Europa"

Un eminente scrittore e pensatore di Francia, Gabriel Hanotaux, membro dell'Accademia, pubblica nel *Figaro* di Parigi un articolo, dal titolo suggestivo di: *Organisation*. L'Europa sente che ormai stiamo per entrare nella penultima fase dell'immane e sciagurato conflitto: nel periodo che deve determinare la superiorità decisiva degli Alleati e colla vittoria decidere dell'esito della guerra. Siamo dunque alla vigilia dello sforzo supremo, che dall'uno all'altro campo si sta intensamente e silenziosamente preparando.

Come Quintino Sella nel 1866 invocava per l'Italia la perfezione delle armi e degli ordinamenti, così l'ex-ministro degli esteri di Francia domanda per gli Alleati l'organizzazione e la cooperazione degli sforzi comuni. Non basta che ciascun Paese si organizzi all'interno, per forze combattenti, per armi e munizioni: occorre giustamente, secondo l'Hanotaux, che i quattro grandi Stati alleati sappiano coordinare e concatenare l'opera loro nei tre aspetti essenziali: militare, diplomatico ed economico.

La cooperazione militare, a cui hanno felicemente preluso il viaggio del generale Porro a Parigi, e l'incontro dei ministri d'Inghilterra e di Francia, è la più ovvia necessità dell'ora presente. Mentre gli eserciti d'Austria e di Germania operano con la maggiore unità di comando e di movimenti, tutti sentono quale maggiore efficienza di risultati pratici gli Alleati ricaverano da un'azione coordinata e simultanea. Pure rispettando in modo assoluto l'autonomia dei varî Comandi, perchè là dove più si concentra la lotta — sulle frontiere di Francia — non esiste una delegazione permanente dei varî eserciti, che coordini e riassuma la preparazione e l'azione militare sopra i varî fronti?

L'Europa intera provò un senso di stupore alla insufficiente e scarsa preparazione diplomatica colla quale la Germania entrò in campagna. Ma da quel momento la diplomazia tedesca parve conscia del suo errore, e con sforzi ingenti tentò riguadagnare la partita, e non senza successo. Attorno ai belligeranti abbiamo ancora in Europa dieci Stati neutri minori — dai paesi scandinavi ai nuovi Stati balcanici — che nel loro complesso rappresentano un insieme di forze intatte e notevoli. Per simpatie, per interessi, per aspirazioni, non pochi di questi Stati minori, al principio della guerra propendevano per l'Inghilterra e parevano inclini a scendere in campo al fianco suo. Ma la diplomazia tedesca li sta attivamente lavorando con il terrore e con le lusinghe, ed essi sempre più ribadiscono la loro fredda ed immobile neutralità.

Mentre i russi indietreggiano per mancanza di armi e di munizioni, perchè mai l'Intesa non ha creduto — neppure per l'azione speciale dei Dardanelli — di trarre maggior profitto dalla cooperazione militare del Giappone e dalle sue ingenti e possenti risorse di uomini, di armi perfezionate e di munizioni?

Un magnifico spirito di resistenza e di lotta anima i nostri bravi soldati e le popolazioni degli Stati alleati. Ma appunto per ciò spetta ai Governi loro la responsabilità di condurli al più presto alla vittoria ed alla pace. Non sarebbe per tutti un incommensurabile vantaggio porre termine al presente conflitto nell'autunno, e risparmiare all'umanità intera gli orrori di una campagna d'inverno? Oltre i cinque o più miliardi al mese che la guerra attualmente costa ai soli Stati alleati — circa 170 milioni di lire al giorno! — non v'ha forse tutta l'infinita serie di sacrifici e delle sofferenze morali che la lotta ogni giorno cagiona?

Ecco quindi la necessità di nuovi e decisivi [illegible] entrino in azione per accelerare la [illegible]

[illegible] delle neutralità

[La] guerra ha prodotto rivolgimenti così profondi e così insieme nelle condizioni e nei rapporti economici dei popoli, che lo studioso dell'avvenire ne potrà trarre argomento di [illegible].

All'inizio delle ostilità, nell'estate dello scorso anno, la repentina sospensione dei traffici, degli scambi e delle transazioni monetarie parve danneggiare tutti in ugual guisa, gli Stati belligeranti ed i neutri. Ma, poco a poco, si è creata un'economia mondiale della guerra, che con mano capricciosa dispensa fortune e rovine, e che ha sovvertite tutte le condizioni e le previsioni economiche. La sintesi di queste perturbazioni si può riassumere in un concetto solo: di tanto s'impoveriscono gli Stati belligeranti, di tanto si arricchiscono i paesi neutri.

Il Crammond ha calcolato nel *Giornale della Società di statistica di Londra* che il primo anno di guerra avrà costato 60 miliardi di franchi ai Governi alleati dell'Intesa e 37 miliardi alle due Potenze centrali, in tutto 97 miliardi di lire. E le sue cifre appaiono ancora inferiori alla realtà. Ma, oltre le spese vive di bilancio, vi sono tutti i danni indiretti: distruzione di proprietà per 14 miliardi; valore delle vite umane spente per 55 miliardi; danni della produzione per 70 miliardi. In tutto nel primo anno la guerra avrebbe inflitto agli Stati belligeranti un danno complessivo di 236 miliardi, di cui 116 a carico dell'Intesa e 120 a carico dell'Austria-Germania.

Ma v'ha pure chi profitta di questa enorme distruzione della ricchezza delle grandi nazioni d'Europa. E sono i paesi neutri. Primi fra essi gli Stati Uniti, il che forse spiega in molta parte la loro presente attitudine politica. Agli Stati Uniti tutti guadagnano sempre favolosamente: i banchieri con i prestiti; i proprietari di miniere con la vendita dei metalli a prezzi altissimi; gli agricoltori colle ingenti esportazioni di grani e carni; i fabbricanti colla produzione delle armi e delle munizioni; gli armatori con il rialzo dei noli; gli operai con gli aumentati salari. Per lunghi anni l'America fu debitrice dell'Inghilterra: ora il saldo dei pagamenti è sfavorevole all'Inghilterra. Il cambio di Londra su New York e la sterlina d'oro sul dollaro americano perdono il 2 per cento! Nessun studioso dei fenomeni del cambio da Goschen in poi: nessun banchiere pratico avrebbe mai osato prevedere cosa simile!

Uguale fenomeno accade oggidì in Europa nei rapporti fra Stati belligeranti e Stati neutri. Un importatore genovese ha testè pagato 106 lire la peseta di Spagna, che per lunghi anni fu afflitta da un deprezzamento che pareva insanabile. Oggi essa fa premio del 6 per cento sulla carta italiana ed è alla pari a Parigi.

L'ammiraglio Degouy, in un interessante studio sulla situazione navale, pubblicato nella «Revue des Deux Mondes» e che è tutto una constatazione malinconica, ma vera, della insufficienza dei risultati delle grandi flotte alleate, rileva gli enormi guadagni che il commercio di rifornimento apporta a grandi città della Svezia, della Norvegia, della Danimarca ed anche dell'Olanda prima delle recenti restrizioni inglesi. Mentre l'Europa si attendeva all'esaurimento alimentare e metallurgico della Germania, questa aveva saputo mantenersi liberi i mari nordici, con i suoi arditi sottomarini. Provvigioni di ogni specie, da ogni parte del mondo e specialmente dell'America passano, da mesi, attraverso le vie del nord e vanno ad alimentare gli stremati mercati della Germania. E così, grazie alle speculazioni gigantesche dei neutri, la guerra si prolunga all'infinito.

Da mesi l'Europa attende l'entrata in campagna degli Stati Balcanici, specialmente della Rumenia. Ogni giorno noi leggiamo intorno ad essi nuove notizie circa la lotta dei partiti, la influenza di Corte e di popolo, l'oro germanico, le aspirazioni territoriali e la mutua gelosia o paura dei paesi balcanici fra di loro. Ma non riflettiamo abbastanza al fattore economico, che domina l'intera situazione. *La neutralità arricchisce i popoli balcanici: la guerra li impoverirebbe.* La Grecia colla sua crescente marina mercantile, la Bulgaria e la Rumenia con il commercio dei loro prodotti, venduti, a peso d'oro, all'Austria e alla Germania; tutti poi con il transito e colle esportazioni, realizzano ingenti fortune, mentre evitano i debiti, gli enormi dispendi, le imposte ed i sacrifici di una guerra.

Così si è andato creando quella che si potrebbe definire la *speculazione della neutralità*. Essa esercita un'influenza inavvertita sopra le esitanze ed i tentennamenti dei popoli balcanici e degli Stati neutri in genere, per i quali la guerra degli altri è ricchezza in casa propria. Ma è neutralità più di nome che di fatto. Mentre l'Inghilterra confida, con il suo blocco formidabile, di esaurire l'Austria e la Germania, esse sono di continuo rifornite dai piccoli Stati neutri, che in tal guisa influiscono sulla durata della guerra, se non sopra i suoi risultati.

Può durare questo stato di cose?

Non lo crediamo. Spetta quindi agli Stati Alleati dell'Intesa e principalmente all'Inghilterra, di capovolgere una situazione economica, che potentemente si contrappone al successo del blocco d'esaurimento, col quale essa cerca di infrangere la potenza germanica.

La nuova lotta economica e il "Mittel-Europa"

L'internazionalizzazione della politica economica mondiale — la così detta *Welt Politik* dei tedeschi — era la caratteristica dell'azione economica dei popoli moderni fino al 1914. Per l'Inghilterra essa si traduceva nelle note formole dell'eguaglianza di trattamento, della clausola della nazione più favorita e del regime della porta aperta, ch'essa aveva fatto prevalere nelle Colonie, in China e nei varî continenti.

La guerra del 1914 interruppe d'un tratto il corso di codesta economia internazionale: in apparenza liberale: vi sostituì il regime di una economia separata e chiusa, culminante nel blocco contro la Germania.

Quale dei due sistemi prevarrà a guerra finita?

L'Inghilterra, per secoli dominatrice dei mari e regolatrice dei commerci mondiali, credeva trovare il proprio tornaconto nell'economia della porta aperta. Ma in parte fu vana illusione. All'ombra di tale regime economico sorse e grandeggiò la potenza marittima, industriale e commerciale della Germania, che spesso, a tale uopo si giovava dei capitali, delle materie prime, dei porti e dei mercati che l'Inghilterra andava creando e spandendo nel mondo.

In quest'opera metodica, la Germania procedeva con uno spirito di organizzazione e di disciplina che non si può disconoscere. Possiamo ben rendere omaggio a queste virtù dei nostri avversari, con quel senso elevato e nobile che or non è molto inspirò il proclama del nostro Re all'entrata in campagna. La Banca tedesca era il centro e la forza motrice di tutta questa intensa ed incessante espansione economica della Germania nel mondo. Essa aveva le sue ramificazioni e le sue diramazioni in ogni paese. E dietro la Banca vi erano la marina mercantile, le industrie, le importazioni e le esportazioni, i trattati di commercio, gli accordi ferroviari e le alleanze. Ma l'azione economica era potentemente coordinata a quella politica: gli affari spianavano la via alla dominazioni ed alla egemonia politica!

Tutti ce ne siamo accorti, un po' tardi, a cominciare dalla Gran Bretagna, che aveva persino fatto posto ad un tedesco nel severo recinto del Consiglio della Banca d'Inghilterra.

Senza le inesplicabili impazienze della Germania, il mondo già si andava meccanicamente germanizzando: venti anni ancora e l'opera avrebbe di molto progredito. La penetrazione si sarebbe tramutata in buona parte nella dominazione.

Malgrado la guerra, la Germania gode ancora dei frutti di questa immensa e mondiale organizzazione economica, che dai paesi neutri d'Europa si propaga agli Stati Uniti ed ai popoli dell'America meridionale. Dove non arriva il terrore delle armi tedesche, ivi agiscono ancora i riflessi della Banca e della organizzazione industriale-politica della Germania. Questo è il maggior ostacolo che gli Stati alleati incontrano nell'opera loro, intesa ad ottenere il concorso politico e militare dei paesi neutri, del Baltico, come dei Balcani.

A questa organizzazione economica del passato si ricollega il nuovo movimento tedesco del *Mittel-Europa*, ossia della Lega economica dell'Europa centrale. La Germania guarda al futuro e cerca nell'organizzazione economica dell'avvenire quella vittoria che le armi non hanno potuto darle. Il *Mittel-Europa* non è, per la Germania, creazione dell'oggi, nè utopia del domani. Da circa dieci anni esiste un'associazione di tal nome, che abbraccia grandi banchieri, industriali, uomini politici ed economici di Germania e di Austria. Essa aveva l'intento di unificare la legislazione e le istituzioni economiche, doganali, ferroviarie, ecc., dell'Europa centrale, sotto l'egemonia tedesca.

Oggi si fa un passo in avanti. Si prelude alla fondazione di una Lega economica dell'Europa centrale, con a capo la Germania. Essa sarebbe il più formidabile strumento di guerra col quale gli Imperi centrali vorrebbero demolire il blocco inglese. Il *Mittel-Europa* parrebbe destinato ad abbracciare almeno 12 Stati: Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Belgio, Germania, Austria-Ungheria, Svizzera, Turchia, Rumenia, Bulgaria e Grecia. Un giorno, questi progettisti vi comprendevano anche l'Italia: oggi, bontà loro, si accontenterebbero di includervi la Venezia, diventata tedesca! Ne parlano pubblicamente, economisti e scrittori politici tedeschi, come il Rieser ed il socialista Peus. Nella *Neue Zürcher Zeitung*, uno dei pochi ed autorevolissimi giornali della Svizzera tedesca che si conservano un'attitudine di equità e di simpatia verso l'Italia, il progetto del *Mittel-Europa* è illustrato dal conte Voltolini, l'interprete del moderno pensiero germanico.

Noi forse ne ridiamo, come per lungo tempo abbiamo considerato come semplici concezioni teoriche e filosofiche le aspirazioni pangermaniche dei professori, degli storici e degli economisti tedeschi. Ma dietro di esse vi erano due organizzazioni formidabili: quella economica e quella militare.

La Germania sta, forse, meditando e preparando oggi sul terreno economico, quella vittoria che il valore e la fermezza delle truppe alleate le hanno contrastato sul campo della guerra. Di fronte alla neutralità degli Stati minori che la circondano, non essendo riuscita ad attirarli nella lotta nè con il lavorio diplomatico, nè con il mancato successo delle armi, spera forse di rafferuarli nella neutralità, se non di guadagnarli alla sua causa con i vantaggi materiali che una grande Lega economica dell'Europa centrale può assicurare a tutti i paesi tutt'ora neutri, dal Baltico all'Egeo?

Se tale è il nuovo programma della diplomazia e dell'egemonia tedesca, che cosa vi contrappongono gli Stati alleati?

Anche su questo terreno la difesa e l'offesa si presentano come indeclinabili. Abbandonati a sè stessi, gli Stati neutri minori non avrebbero più nessuna libertà di scelta: dovrebbero per forza delle cose, *propter vivendi causam*, gravitare verso il *Mittel-Europa* ed accedervi. Così diverrebbe sempre più formale ed apparente la neutralità militare di parecchi Stati, se pure non troverebbero il tornaconto a schierarsi apertamente colla Germania.

Da ciò la necessità assoluta di una controazione economica da parte della Quadruplice Intesa. L'ha presentita la *Morning Post*, di Londra, che per la prima ha gettato il grido di allarme alle proposte del Rieser, uomo di grande praticità ed influenza e che, se non erriamo, organizzò la preparazione e la mobilitazione economica della Germania, per la presente guerra. Ora probabilmente ne va elucubrando e preparando la rivincita. Allo stesso punto di vista si riannoda nel campo opposto l'Hanotaux, che propugna fra tutti gli Alleati *una organizzazione finanziaria comune*. «Le Potenze alleate — scrive l'ex-ministro degli Esteri — devono combinare il loro credito universale». Ed in questo senso si succedono le manifestazioni in Inghilterra ed in Francia.

Perchè mai di fronte al movimento per la Lega economica del *Mittel-Europa* non deve sorgere ed affermarsi il contro-movimento per la *Lega economica degli Stati Alleati?*

Su questo terreno, la superiorità della Quadruplice Intesa di fronte alle Potenze Centrali è schiacciante: è come 20 ad uno. Con le sue vaste colonie, che ormai abbracciano pressochè tutta l'Africa e quasi l'intera Asia, specialmente grazie all'Alleanza col Giappone; con l'adesione dei Paesi d'oltremare ad essa collegati, l'Intesa domina il globo. Mettendo insieme la popolazione, il territorio, i capitali, la banca, la marina mercantile, le produzioni, i commerci della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia — con le loro colonie ed aggregazioni — ed abbiamo tre quarti del mondo. Non abbiamo un continente, ma un complesso di continenti, sovra i quali mai non tramonta il sole.

A che serve tanta forza, se l'Intesa non sa giovarsene nel supremo cimento che deve decidere della libertà, della prosperità, dell'esistenza stessa degli Stati Alleati? E come possono i Paesi neutri adombrarsi della costituzione della Lega economica degli Alleati — ad essi liberamente aperta — quando guardano con indifferenza, se non con simpatia, il movimento identico del *Mittel-Europa*? Non rivela ciò forse il pensiero di alcuni di essi, di considerare come legittima per la Germania quell'azione politica ed economica che con vero senso di ingiustizia e di parzialità, contendono all'Intesa?

Nessuno può prevedere il regime economico dell'avvenire, a guerra finita. Molto dipenderà dai risultati dell'azione militare. Ma è difficile credere che anch'essa non abbia a subire profondi rivolgimenti. Senza patti chiari e sicuri nelle questioni di disarmo e di pace, è impossibile che l'Inghilterra e gli Stati Alleati continuino a mantenere un regime economico, in cui la Germania troverebbe la base e la preparazione ad una seconda e più terribile guerra, fiancheggiata dal *Mittel-Europa*, economico oggi, politico e militare domani!

Vigilare e agire a tempo: questo è il compito dell'ora presente.

Sotto l'influenza delle idee filosofiche e sociali ereditate dalla rivoluzione francese, l'Europa a poco a poco si andava organizzando in un regime generale di solidarietà economica. Ad uno aveva splendidamente preluso l'onorevole Luzzatti con i negoziati fra Stati e specialmente con quel suo geniale e grandioso progetto presentato all'Istituto di Francia, di una Conferenza internazionale per la pace monetaria.

La guerra, la triste guerra provocata dall'Austria e dalla Germania, ha sconvolta, forse ha distrutta, l'opera secolare. Come nella politica e nelle armi, così nell'economia internazionale, sorgeranno nuovi aggruppamenti l'un contro l'altro. E guai agli inerti ed ai vinti!

Nessun popolo può scendere in campo senza prima meditare a lungo le responsabilità che esso affronta. Ma dichiarata la guerra, ognuno di noi ha un solo dovere: vincere. Vincere presto ed a fondo! Se Austria e Germania nello sforzo supremo e vano intensificano la lotta a modo loro del 420, dei sottomarini, dei gas asfissianti, delle mobili falangi — già preparano l'organizzazione economica del dopo guerra, perchè la Quadruplice Intesa non affretta e non assicura la vittoria e la pace feconda e duratura, associando all'eroismo delle armi la sterminata potenza delle sue forze economiche?

Il problema è vasto ed arduo. Non abbiamo la pretesa di risolverlo, neanche di affrontarlo: lo poniamo soltanto. Ma l'ora decisiva — grandiosa e storica — si avvicina. Perchè non volgerla con tutti i mezzi ad una più pronta e completa vittoria delle armi alleate?

MAGGIORINO FERRARIS.

Le scuole medie si riapriranno il 24 ottobre

Normale ripresa degli studi

(Per telefono alla Stampa). Roma, 5, notte.

A rettifica di inesatte informazioni pubblicate, si hanno dal Ministero della P. I. le seguenti informazioni sulla ripresa delle lezioni ed agli esami di ottobre: «Gli esami si faranno in tutta Italia, anche nei luoghi che sono zone di guerra, e non subiranno alcun ritardo, sia nelle scuole medie, sia nelle Università, perchè si farà appello al patriottismo dei professori, che sostituiranno quelli che sono sotto le armi e coloro che fossero eventualmente richiamati. Le scuole medie si riapriranno il 24 ottobre ed i corsi normalmente il 3 novembre, come l'anno passato, dopo la cosidetta settimana preparatoria. Circa i locali scolastici requisiti attualmente dalle Autorità militari, il ministro della pubblica istruzione, onorevole Grippo, ha promesso ai varî capi di istituto che saranno procurati altri locali, affinchè tutti gli scolari d'Italia possano riprendere i loro studi regolarmente nel nuovo anno scolastico».

Il *Messaggero* dice che la circolare inviata dal Ministro della P. I. ai Provveditori agli Studi riguardante l'apertura delle scuole tocca due punti, e cioè: risolvere la questione dei locali, dato che una buona parte degli uffici scolastici sono ora adibiti per uso militare, e inoltre fare il censimento degli insegnanti che sono soggetti a servizio militare in caso di ulteriori chiamate alle armi in modo da poter trovare le sostituzioni a tempo debito.

I morti ed i feriti per la Patria

Casale Monferrato, 5.

Casale ha ieri dato, alla salma del sottotenente Riccardi Andrea del nostro genio, l'estremo saluto di reverenza, di commozione e di ammirazione. Forse da molti anni la nostra città non ha assistito a tanta manifestazione di cordoglio. Il povero ufficiale defunto al nostro Ospedale civile di Santo Spirito in seguito a ferita riportata in guerra, è stato trasportato alla stazione ferroviaria su di un carro di 1.a classe offerto dal nostro Municipio. La salma, coperta dalla bandiera tricolore, era adornata di fiori e su di essa vi erano le insegne militari del defunto. Reggevano le nappe d'onore gli ufficiali di ogni arma del nostro presidio. Seguivano il feretro le Autorità civili e militari, uno stuolo interminabile di ufficiali di ogni corpo ed arma, ed una quantità innumerevole di soldati. Il grande corteo era lungo più di due chilometri. L'avv. Ercole Calda, sostituendo del sindaco, disse degnamente del caduto con frasi alate e portò il saluto degli ufficiali del presidio e del reggimento al quale il valoroso apparteneva. Parlò quindi il funzionante da sindaco avv. Costantino Giorcelli che con nobilissime parole diede, a nome della città, al valoroso caduto, il saluto estremo. La salma è stata quindi, accompagnata dal padre, trasportata a Mandanici (Messina).

Farigliano, 5.

Caddero sul campo, combattendo da valorosi, il fuciliere Paparotti Giovanni, il granatiere Occelli Giuseppe ed il caporal maggiore Viotto Eugenio.

Il fuciliere Schellino Giuseppe che ogni giorno scriveva alla sua famiglia da lungo tempo non dà più sue notizie: ritiensi disperso. Prefto Giacomo, ferito alle gambe e il fuciliere G. Battista Viotto, ferito al capo, animati da alti sensi di patriottismo anelano ardentemente di ritornare al fronte per riprendere fra i commilitoni il loro posto, e saldare la partita momentaneamente rimessa con il nemico. Altri feriti sono Occelli G. Battista di Domenico e Audisio Domenico. Da una scheggia di granata rimaneva ucciso il giovane Eugenio Viotto, della classe 1892.

Novara, 5.

Risulta che sono morti per la patria i seguenti valorosi soldati novaresi:

Devecchi Francesco di Giovanni, di Trecate, la cui famiglia ha una tenuta a Pratosesia.

E' considerato invece prigioniero il soldato Dorando Angelo di Carlo, pure di Trecate.

E' morto al nostro Ospedale Maggiore, dove era stato ricoverato fra altri feriti in guerra, il soldato del genio Dellacosta Francesco di Giuseppe, di anni 23, da Lugo di Vicenza.

Era stato ferito da arma da fuoco al torace con lesione della spina dorsale.

Per ben sei volte era riuscito a tagliare i reticolati dei nemici.

Cadde pure l'artigliere Pedrali Giuseppe della classe 1885, nativo di Arona.

Biella, 5.

Alla gloriosa schiera di soldati biellesi che hanno data la vita per la grandezza della patria vanno aggiunti: Mersi Giacomo, da Pollone; Golzio Casa Duilio, da S. Giuseppe di Casto; Lanza Vito, da Chiavazza; Baudrocco Pierino, da Sala; Cesale Giovanni, pure di Sala; Foglia Antonio, da Trivero; Ramella Giacomo, da Cossila Favaro, e Boggio Lorenzo, da Valle Superiore Mosso.

Sono tutti alpini: la notizia della loro eroica morte fu notificata alle loro famiglie dai rispettivi sindaci.

Prato, 5.

E' caduto sul campo dell'onore Ezio Sellesoldi, cinquantenne, arruolatosi volontario per combattere a fianco del figlio chiamato alle armi. Lascia nel dolore la moglie e tre figlie. Giunge pure notizia della morte di Nello Fioravanti, sergente maggiore dei bersaglieri, reduce dalla Libia, aveva 27 anni. Lascia la giovane sposa, un figlio in tenera età e i vecchi genitori.

Pesaro, 4, notte.

E' giunta alla vedova la notizia desolante della morte sul campo di Bruno Giovanni, un glorioso superstite della battaglia di Adua. Egli si era arruolato volontario ed aveva chiesto subito di andare al fronte per battersi senza indugio.

Viareggio, 5.

Allo scoppiare della guerra partì per il fronte, volontario nei bersaglieri Fabio Graziani di Viareggio. Giunge notizia che il giovane Graziani cadde ferito ed è stato proposto per la medaglia al valore per il suo eroico contegno.

Carrù, 5.

Da notizie giunte alle famiglie si apprende che sono stati feriti sul campo i carrucesi Bocca Michele di Giuseppe, Filippi Giuseppe di Andrea e Ferraro Giovanni di Giovanni.

Elva, 4, notte.

Si apprende la morte di Ciaro Antonio, alpino della classe 1891: lascia nel pianto la sposa con un figlio in tenerissima età.

Il Consiglio comunale di Asti saluta i combattenti

Asti, 5, mattino.

Il Consiglio comunale ha inviato una vibrante espressione di saluto ai valorosi soldati combattenti per la grandezza della Patria.

Il pro sindaco, on. Vigna, comunicò una cartolina del consigliere Giovanni Sardi, il quale, partito volontario per il fronte, rimase ferito al braccio destro ed ora trovasi in un ospedale militare di Milano, ma nel ricambiare a nome del Consiglio il saluto e gli augurî di sollecita guarigione, contrariamente a quanto si attendeva nessuna parola aggiunse per gli altri combattenti della nostra città.

Il consigliere della minoranza costituzionale, cav. avv. Secondo Arcasio, associandosi al saluto al Sardi, disse di sentire il dovere di estenderlo, anche a tutti gli altri fratelli combattenti; dovere che egli avrebbe compiuto fino dalla precedente seduta del Consiglio tenutasi la scorsa settimana, se non ne fosse stato forzatamente assente.

Alle parole del consigliere della minoranza fece eco, pienamente associandovisi, il consigliere Giuseppe Martorelli della maggioranza. Anche questi si espresse con caldo patriottismo verso l'esercito combattente. Il Martorelli ricordò l'anniversario dello scoppio della conflagrazione scagliandosi con accese frasi contro i responsabili della guerra e conclude invitando egli pure il Consiglio a dare il saluto ardente ai soldati che si battono con irrefrenabile slancio.

Il pro-sindaco, on. Vigna, dichiarò di non aver creduto necessario inviare l'augurio ai combattenti, perchè un simile augurio... ognuno lo ha nel cuore. Aggiunse di associarsi ai voti di vittoria delle nostre armi, non solo per il compimento dell'unità nazionale, ma anche per il trionfo della civiltà.

Il Consiglio approvò, dopo ciò, il saluto ai combattenti, inviando quindi la discussione sull'ordine del giorno.

Encomio solenne ad un novarese caporalmaggiore di sanità

Novara, 5, mattino.

Il comandante del 23 reggimento fanteria, cav. Pistono, ha pubblicato il seguente ordine di ricompensa:

«Sono lieto di tributare l'encomio solenne al sergente militare che si distinse per la sua condotta in occasione dei combattimenti del 13-14-15 giugno per l'attacco dello sbarramento di San Pauses.

«Stato Maggiore, cap. magg. di sanità del 1.o battaglione, Vanoli G. Battista (Novarese).

«Nelle tre giornate di combattimento per l'attacco dello sbarramento di San Pauses, portò con grande zelo l'opera sua per la cura dei numerosi feriti, sapendo disporre con oculatezza i portaferiti del reggimento nelle Compagnie che si trovavano al fuoco.

«Rimaneva al posto di medicazione per circa due ore di quando le truppe incominciavano a ripiegare, intensificando l'opera sua in questo ultimo momento mentre uno dei numerosi colpi di fucileria, diretti sul posto di medicazione, colpiva di rimbalzo un ferito che egli stava fasciando».

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*)

La panca pericolosa — L'accento del capo-reparto — Giurisprudenza automobilistica.

Pure passando di aula in aula, in queste ultime udienze precedenti il periodo feriale (che incomincia il giorno 7 corr., riducendosi le sezioni penali ad una sola seconda feriale) la messe dei processi è scarsa, per non dire nulla.

La maggior parte dei dibattiti viene rinviata per l'assenza delle parti; come invero, fra i testimoni, fra le parti lese, fra gli stessi imputati, non vi può essere qualcuno che giustifichi l'assenza col richiamo al servizio militare? Ciò accade sovente ed allora, giustamente, con breve ordinanza, il giudizio viene rinviato fino a... nuovo ruolo.

Ed è quanto si è verificato ieri, salvo l'attenzione dei giudici, portarsi su casi di poca o niuna importanza.

Fu giudicato il cameriere Bergetti Eugenio. Costui una notte era stato colto mentre, in compagnia di altri due soci, frugava un dormiente sopra una panca, al corso Vittorio Emanuele. Quella panca — diceva il teste d'accusa, un cittadino dell'ordine — è prediletta da coloro che preferiscono, o sono costretti, di dormire alla belle stelle; ma naturalmente è pure un centro d'affari per i ladri, i così detti *batteurs d'il mort*. Così quel bravo cittadino dell'ordine una notte si mise in agguato; e non tardarono a presentarsi cautamente per la preda prima un individuo, e poi un altro, e poi ancora un terzo; quest'ultimo audacemente si mise a palpare la vittima; ma quando cacciò la mano nella tasca interiore del panciotto, un'altra mano di ferro la strinse, le fece abbandonare il bottino. Accorsero i carabinieri ed il ladro fu tratto in arresto. Fu identificato poi summenzionato Bergetti, il quale, ieri, in Tribunale si ebbe il fatto suo: 6 mesi di reclusione.

Presidente: Monaleuti — P. M.: Volpe — Difesa: avv. Vigna — Cancelliere: Decaroli.

***

Tale Pierucci Elio, capo-reparto presso l'Unione Militare, filiale di Torino, per malversazioni commesse in danno di questo Istituto, era già stato condannato in contumacia, a due anni e 7 mesi di reclusione.

Ieri il Tribunale fece al conto una piccola aggiunta; si era stabilito come, oltre a quelle malversazioni, il Pierucci si era pur reso colpevole di furto di biancheria, pure in danno di un altro reparto dell'Unione. Di quest'altro reato fu quindi il Pierucci chiamato a rispondere. Ma anche questa volta il giudicabile fu sordo al richiamo della giustizia, che, sempre in contumacia, gli inflisse ancora la pena di 1 anno e 1 mese di reclusione.

Presidente: Avenati — P. M.: Bruno — Difesa d'ufficio: avv. Poddigue — Cancelliere: Cassarà.

***

Serra Angelo fu Giovanni e Ribaro Vincenzo Giuseppe concessionari di automobili pubblici, ed i rispettivi *chauffeurs* Morselli Giacomo e Passi Umberto, venivano con sentenze del Pretore Urbano di Torino — 2 e 23 aprile 1915 — condannati all'ammenda per ciascheduno di L. 300 per violazione della legge 27 luglio e relativo regolamento 31 agosto 1910. La contravvenzione sostanzialmente era stata elevata per avere fatto in Torino circolare automobili destinati ad uso pubblico, senza il tassametro ed i vetri dei fanali verdi recanti il numero d'ordine civico.

L'automobile senza tassametro ed i relativi contrassegni, perdeva, secondo la sentenza del Pretore, la qualità *di uso pubblico* per diventare *di uso privato*, e le relative targhette erano quindi di bollo insufficiente.

Contro tali sentenze interposero appello gli interessati, ed il Tribunale con suo pronunciato odierno, accogliendo pienamente le ragioni defensionali, mandava assolti gli appellanti dalla contravvenzione loro ascritta, ritenendo che il fatto costituisce unicamente violazione dei regolamenti municipali.

Pres.: Avenati — P. M.: Bruno — Difensore: avv. Goria-Gatti — Canc.: Cassarà.

I biglietti d'abbonamento ferroviario di richiamati alle armi

Roma, 5 mattino.

A rettifica delle inesatte notizie pubblicate da alcuni giornali, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato avverte che, in via affatto eccezionale e temporanea, è concesso non il parziale rimborso del prezzo degli abbonamenti, bensì e sotto determinate condizioni la sospensione dell'uso dei biglietti di abbonamento in possesso delle persone chiamate alle armi. (Ag. Stefani).

Cronaca Cittadina

La nuova vita del Comitato di Preparazione

Sono note le vicende che condussero il Comitato di preparazione torinese alla recente crisi. Ora esso ne è uscito come a vita nuova, con chiari propositi d'azione utile, che indirizzeranno a pratici risultati l'organismo saggiamente preparato fin dalla vigilia della guerra. Basti il dire che a questa rinascita operosa del Comitato di preparazione presiede il senatore Francesco Ruffini, che, pur tra le molteplici occupazioni dei suoi studi, ha accettato volonterosamente il non lieve incarico, ubbidendo ad un alto sentimento di patriottismo. Eliminato ogni dissenso con l'Autorità municipale, chiarita una volta per sempre la diversa natura del Comitato di preparazione in confronto alla Commissione municipale d'erogazione dei fondi, definito con precisione il campo d'attività in cui questo Comitato ha più che mai ragione di essere, Francesco Ruffini si è messo all'opera con quella lucidità di mente che fa dell'illustre studioso e scrittore anche un magnifico uomo d'azione.

Ecco ora, nella relazione della nuova Presidenza, gli intendimenti e il programma del Comitato:

La nuova Commissione Esecutiva del Comitato torinese di preparazione — in fedele adempimento della deliberazione del 2 scorso luglio dell'Assemblea generale — ha considerato partitamente quali delle provvide iniziative prese dalla Commissione esecutiva che la precedette, potessero essere proseguite, e quali nuovi compiti, in conformità colla mutata condizione delle cose, il Comitato si dovesse proporre.

La Commissione ha rilevato che se l'azione del Comitato per quanto si attiene all'organizzazione dei pubblici servizi ed all'erogazione dei soccorsi, può considerarsi in buona parte assorbita e superata, ormai da quella di altri Enti a ciò più direttamente designati e più largamente provvisti, pur tuttavia un fecondo campo di attività gli rimaneva, sia associandosi, in una cordiale intesa con i detti Enti, all'opera loro, sia studiandosi di integrarla in quelle parti in cui per più ragioni o per la stessa destinazione specifica e tassativa dei fondi largiti a tali enti, l'opera loro non si può esplicare.

Basterà che si ricordi la preparazione premilitare, che il Comitato già curò nel periodo anteriore alla mobilitazione, con risultati i quali non avrebbero potuto essere più soddisfacenti, e che una ricostituita Commissione speciale si propone ora di condurre innanzi con rinnovata energia per tutta la durata della guerra. Nè può tacersi che l'ingente cumulo di dati preziosi, raccolti con diligenza grande dalla precedente Commissione esecutiva e dalle varie Commissioni speciali, e in buona parte di già elaborato, potranno fornire un materiale di un valore inestimabile, quando gli imprevedibili eventi di questa epoca fortunosa fossero per farne sentire di bel nuovo la necessità.

Ma una sfera tutta sua di attività, trascendente i confini che agli altri Comitati sono imposti dalla specialità dei loro intenti, si para dinanzi al nostro Comitato ed è quella che lo stesso Governo ha con espressione mirabilmente comprensiva definita con Decreto luogotenenziale del 25 luglio — con cui si riconosce ai Comitati nostri la capacità giuridica — come opera di assistenza civile. La quale non consiste evidentemente solo nel prestare aiuto materiale, ma è anche e deve essere, come appunto intende, opera di assistenza morale. Secondare lo Stato in ogni forma di preparazione, vigilanza, incitamento e sfruttamento della parte non combattente della popolazione, il cui concorso si è rivelato nella presente guerra europea, come quasi altrettanto essenziale alla salvezza ed al trionfo delle Nazioni come quello della parte che combatte, ecco un compito che basterebbe di per sè ad assorbire tutte le forze e tutti i mezzi del nostro Comitato.

Però segnare fin d'ora con precisione per quali vie il Comitato intende e speri di assolvere questo suo nuovissimo compito non è dato a nessuno di fare, poichè nessuno potrebbe, fin d'ora, stabilire quali necessità lo svolgersi della guerra potrebbe presentare.

Parve peraltro alla Commissione esecutiva che di alcuni suoi più prossimi intenti essa possa fare almeno l'enunciazione, riservandosi di meglio determinarli man mano con appositi programmi e manifesti.

Alla preparazione degli animi, alla disciplina dei voleri, alla coordinazione di tutte le patriottiche iniziative, e non solo nella cerchia della città nostra, ma in tutta la regione piemontese, e non solo ancora fra le classi colte, che forse meno ne abbisognano, ma fra le popolari, il Comitato provvide con la costituzione di una Commissione di propaganda e di assistenza morale. Essa comprenderà i rappresentanti di tutti i sodalizi e di tutte le istituzioni che già si vennero adoperando per lo stesso nobilissimo fine, e di quelle persone che si mostrino più particolarmente adatte ad agevolarne alla Commissione il compimento. Conferenze di carattere prevalentemente popolari e riunioni varie in città ed in provincia si terranno man mano che gli eventi ne faranno sentire il bisogno.

Una Commissione di vigilanza fu pure di già costituita, la quale si propone di coadiuvare le pubbliche Autorità nella lotta contro i propalatori di notizie tendenziose e contro lo spionaggio. E già da tempo ha intrapresi i suoi lavori la Commissione di preparazione militare, di cui si è detto più sopra, la quale ha aperto di questi giorni nuove iscrizioni per quella preparazione preliminare a cui tende il Corpo volontari subalpini. Ma altri compiti di carattere più spiccatamente pratico la Commissione si è proposti, sia prendendo essa stessa le opportune iniziative, sia associandosi alle altrui.

Sarà innanzi tutto proseguita ed intensificata l'azione veramente benemerita della Sezione femminile « per i soldati al fronte », la quale attende a raccogliere ad apprestare ed a spedire quanto può giovare ai nostri valorosissimi combattenti, e più specialmente quegli indumenti che sono indispensabili in vista della campagna invernale.

La Commissione si studierà di agevolare per quanto starà in lei, e quando se ne presenterà il modo e la necessità, la produzione delle munizioni e del restante materiale da guerra, per cui è da augurare che anche da noi avvenga una piena e volonterosa cooperazione di tutte le forze produttive della regione.

Essa avviserà i rimedi così della disoccupazione, la quale si fa sentire dolorosamente massime nel ceto medio, come delle difficoltà in cui si dibatte il piccolo commercio. Nè la Commissione crede di potersi disinteressare, quando ne verrà il destro, del problema di favorire, con una propaganda presso il ceto industriale e commerciale, la produzione di quegli oggetti, specie di agevolissimo allestimento, per cui eravamo tributari all'estero. Ed in ciò potranno eventualmente trovare poi occupazione i reduci dalla guerra ed i mutilati.

Finalmente anche l'assistenza alle classi più bisognose, sia dal lato sanitario, sia da quello legale, ove le vicende della guerra fanno sorgere delle complicazioni particolarmente gravi, non sarà trascurata dalla Commissione.

La Commissione esecutiva è pienamente consapevole che, ad onta di ogni suo buon volere, non tutto il contenuto del suo programma le sarà forse dato di attuare; ma ha la ferma speranza e la oncesta fiducia di non fare vana l'opera sua, anche quando essa non sia per riuscire che di semplice incitamento a tutti i volonterosi, e che varrà almeno a tener vive innanzi al pubblico le più vitali questioni della difesa e della preparazione nazionale.

La Federazione Metallurgica per l'orario straordinario

Da tempo la Federazione Metallurgica insisteva presso le Ditte automobilistiche per ottenere la temporanea sospensione, o la riduzione dell'orario straordinario, in considerazione della stagione estiva, che non permette agli operai orari troppo prolungati.

Le necessità della guerra hanno sino ad ora impedito l'accoglimento di tale desiderio, almeno per quanto si riferisce alle officine più importanti. Però, approssimando delle annuali fermate per riparazioni al macchinario, che forse per quest'anno non si sarebbero fatte, si è proposto di concedere agli operai il riposo nei giorni 14 e 15 del corrente mese, conservando la percentuale del 75 % per le ore straordinarie che si faranno in seguito in più di quello stabilito dal concordato. La Federazione Metallurgica, pur avendo insistito perchè il riposo fosse di maggior durata, ha dovuto prendere atto delle disposizioni d'ordine militare che il Comando ha emanato.

Le trattative continuano però presso il Consorzio fabbriche automobili, e la Federazione Metallurgica spera di ottenere qualche giorno in più, anche perchè gli operai, maggiormente riposati, daranno poi un rendimento maggiore in seguito, quando i calori estivi siano calmati.

"L'Illustrazione della Guerra,,

Un numero interessantissimo è riuscito quello di questa settimana dell'*Illustrazione della Guerra* (*Stampa Sportiva*). Da ogni parte del fronte l'importante rivista si è assicurato un largo servizio fotografico, per cui ogni nuovo fascicolo si presenta sempre più vario e più completo. La prima pagina dell'odierno numero è dedicata ad una incisione riproducente i bersaglieri pronti per un assalto. Nell'interno del fascicolo sono trattati con articoli e numerose illustrazioni i seguenti argomenti: le nostre conquiste, lo czar Nicola, lord Kitchener, al fronte, in Cadore e sull'Isonzo, i *draken*, sulle navi da guerra, Wilson, il granduca Nicola, una visita all'ospedale di Vienna, ecc.

L'*Illustrazione della Guerra* costa dieci centesimi, e deve essere la lettura preferita di tutti i giovani italiani.

Profughi dispersi

Tra i profughi ospitati nelle Scuole De Amicis parecchi cercano i congiunti:

Stefano Stanic fu Giovanni, di anni 37, da Goljevica, Comune di Anbovo presso Canale (Gorizia) che cerca la madre Cecilia, di anni 60, la moglie Giuseppina Maurie, i figli Luigi di anni 10, Maria di anni 7, Mirkove di anni 5, Augusto di anni 1, nonchè la sorella Luigia maritata Zbokar ed i figli di costei: Domenico di anni 11, Michele di anni 6, Ignazio di anni 1.

Della moglie Maria Velovcek, di anni 54 e della figlia Maria, di anni 17, e Giulia di anni 11 e mezzo, fa ricerca Michele Bait, di anni 62, da Marnia (Bricol).

Amalia Jausic Kramevic, di anni 58, da Cerovo Inferiore si trova rifugiata fra noi con bambini di cui due gemelli figli di Luigi Prinčič, fu Antonio, di anni 34, da Lucinico, del quale non conosce la sorte. La Jausic chiede poi notizia del proprio marito Antonio Jausic fu Giuseppe, di anni 63, di Lucinico che era degente in un ospedale di Cormons, nonchè del figlio di anni 14 fuggito da casa allo scoppiare della guerra.

Antonio Lovrich, di Matteo, di anni 19, da Monfalcone, abbandonava il paese disertando dall'esercito austriaco, rifugiandosi a Firenze, da dove scrisse alla moglie Enrica Lonsar ora ricoverata nella nostra città. Ora costei ne fa ricerca.

Francesca Velleceh di Andrea Mauric e di Maria Siter, chiede notizie del padre, di anni 59 e della madre di anni 58, della sorella Valeria Mauric e della cognata Maria Mauric.

Del proprio marito Antonio Bait, fu Giuseppe, di anni 40, da Melink e del figlio Antonio, di anni 14, fa ricerca Caterina Bait, di anni 37.

Ci mandano da Varallo Sesia:

Maria Sandrigo (proveniente da Pieris di Monfalcone) cerca la madre Furlanis Giuseppina e la zia Furlanis Rosa; Caterina Davidè cerca la madre Martinelli Antonia moglie del fu Giovanni Davidè, e la sorella Carmela Davidè moglie Trevisan; Gon Caterina cerca suo genero Medeot Antonio colla di lui moglie e bambini (da Saranzago); Manià Caterina cerca il padre Ginnerre residente in Dobbia e la sorella Luigia maritata Nari residente a Ronchi; Sarana Giovanna cerca Zanardon Angelo e Zinelo Rosa e figli (Ronchi): Gon cerca il nipote Luigi Gon d'anni 16 (Ronchi).

Chi fosse in grado di fornire indicazioni delle persone ricercate può rivolgersi al Commissariato Municipale.

***

Il dottor Italo Mario Sacco, del Genio Telegrafisti, c'informa dalla zona di guerra che il Sibic ricercato da Caterina Sibic (o Cibic) già residente a Porzabotino (vedi *Stampa* del 31 luglio) si trovava quindici giorni fa a Dolegna. In quel paese trovavasi con lui Antonio Drufuka, marito di Teresa e padre di sei figli che con la madre sono a Torino.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica, alle ore 8, avranno luogo la consueta istruzioni al Poligono del Martinetto. Si avvertono gli interessati di intervenire col berretto, rendendo noto che verranno passati in rivista dal presidente della Commissione di preparazione militare, generale Angelo Chiarle.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, oggi, alle ore 21, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Sinfonia dell'op. « Semiramide », G. Rossini.
2. Fantasia sull'op. « Cavalleria Rusticana », P. Mascagni.
3. Suite d'Orchestre « Roma » (terzo tempo), G. Bizet.
4. Risorgimento - Poema sinfonico - G. Vanzetti.
5. Fantasia militare (Episodio della battaglia di San Martino), A. Ponchielli.

Saluti di combattenti

(31 luglio). — Appartenenti al . . . fanteria, già di stanza a Torino, mandiamo saluti affettuosi alle nostre famiglie, amici e conoscenti tutti. Con entusiasmo affrontiamo ogni sacrificio per la grandezza della nostra Patria e per renderci degni cittadini della forte e bella Torino e del Piemonte.

Sergente Maccio Ernesto, via S. Donato, 35 — Tempo Silvio — Revel Augusto, Luserna San Giovanni — Caporali maggiori: Giraudo Giovanni, Cuneo — Gagnor Attilio, Francesco — Gariglio Giovanni, Rivalta — Caporali: Caniore Felice, Vele — Taraglio Carlo, Torino — Soldati: Senna Giuseppe, Pancalieri — Spagna Giacomo, Fobello Valsesia — Chicco Giovanni, Piobesi — Bordino Giovanni, Cumiana — Fey Giuseppe, Oulx — Pinard Giuseppe, da Chiomonte — Ferrero Antonio, Chieri — Berat Eugenio, Exilles — Lantelmi Battista, Solonie — Griotto Giovanni, Tabucco — Ubertino Antonio, Torino — Rostagno Giovanni, S. Secondo (Pinerolo) — Gariglio Sebastiano, Moncalieri — Masueco Domenico, Moncalieri — Gal Pietro, Roure — Peyre Zaccaria, Luserna San Giovanni — Merlo Carlo, Luserna San Giovanni — Rougier Giuseppe, Exilles — Orillo Giuseppe, Mattie — Melano Francesco, Campiglione — Becchio Bartolomeo, Venaria Reale — Traves Augusto, Luserna S. Giovanni — Molinero Silvestro, Scalenghe — Alberto Luciano, Exilles — Primo Michele, Perosa Argentina — Caporale Camusso Luigi, Pinerolo.

***

(3 agosto). — Durante un alt nella loro via vittoriosa i piemontesi della... Compagnia automobilisti, inviano a parenti, amici... circoli e conoscenti, affettuosi saluti ed ossequi, inneggiando alla grandezza d'Italia, fiduciosi di poter presto solennizzare la gran vittoria finale, innalzando i calici colmi di quei vini prelibati che fanno il vanto del nostro bel Piemonte.

Sergente: Ara Emilio, Vercelli — Caporali: Calliano Gianni, Biella; Chiadò Annibale, Rosasconiero; Scalambro Giuseppe, Torino — Soldati: Bariogilo Luigi, Fabiano Monferrato; Bobola Ernesto, Santhià; Caramelli Umberto, Caluso; Datia Leonardo, Tronzano; Gasano Amleto, Saluzzo; Lavarino Francesco, Torino; Moretti Luigi, Chivasso; Parlesanò Ercole, Biella; Riccardi Fiorenzo, Biella; Robatto Giovanni, Torino; Rossi Alfonso, Arona; Squassi Giuseppe, Mede; Verzuno Pietro, Torino; Zignone Pierino, Crevacuore.

***

(1.o agosto). — I sottoscritti militari del fronte pregano la S. V. di volere porgere a mezzo del suo stimato giornale i più affettuosi saluti ai nostri parenti, amici ed amiche ed a tutti gli abitanti della bella Torino.

I militari del... reggimento fanteria torinese. Sergente: Guidardo Giacomo, via Gioberti, N. 38, Torino — Caporali: Frola Giovanni, via Borgaro, 27 Torino; Gamarro Celeste e fratello Pietro, Barriera di Milano; Petitti Serafino, Settimo Torinese — Soldati: Giordana Francesco, via Industria, 4, Torino; Vecchio Clemente, Sale Canavese; Dolce Tomaso, Lanzo; Giachetti Luigi, Monasterolo Torinese; Vittone Vincenzo, Ciriè; Sosa Battista, Settimo Torinese; Savant Giuseppe, Borgaro Torinese; Forno Antonio, Caselle Torinese; Lupo Enrico, Grugliasco; Michelotta Giovanni, Mezzenile Torinese.

***

(31 luglio). — Dalle terre redente un gruppo staccato del Magazzino avanzato viveri, invia a mezzo del nostro pregiato giornale *La Stampa* saluti e baci alle loro famiglie, parenti ed amici tutti.

Capitano Edoardo Cento, di Cuneo — Sergente Romolo Grasso, di Torino — Caporalmaggiore Bozzano Francesco, di Morano (Casale Monferrato). — Soldati: Ruschelli Angelo, di Torino — Gallo Costantino, di San Damiano d'Asti — Arata Giacinto e Caratti Luigi, di Acqui — Maio Giuseppe, di Visone (Acqui) — Parodi Gioachino e Bruno Domenico, di Sezzè (Alessandria) — Ponzano Annibale, di Sezzè (Alessandria) — Giulio Campeggio, di Vistrorio Canavese.

Infiniti ringraziamenti.

***

(2 agosto). — Dal fronte. Noi sottoscritti soldati appartenenti alla Sezione Treno per sanità, del carreggiato, congiunti degli amici della sezione sanità, preghiamo di pubblicare sul pregiato giornale *Stampa*, queste righe informando le nostre famiglie, parenti ed amici e amorose, che siamo tutti in ottima salute, e sempre allegri e mandiamo i più affettuosi saluti al nostro bel Piemonte.

Salto Antonio, di Maglione Canavese; Sala Giuseppe, di Bianzè; Ganotto Arnaldo, di Corsano Canavese; Lora Bonco Antonio, di Pratiero; Lora Romualdo, di Pradivero Ponsone; Cognoglio Vergilio, di Vigliano. Viva l'Italia e viva il Piemonte.

***

(1 agosto). — Lo Stato Maggiore del nostro reggimento, trovandosi in terra da poco conquistata dalle nostre belle armi, prega codesta spett. Direzione a voler informare per mezzo del suo tanto diffuso giornale le nostre care famiglie e parenti tutti che noi godiamo di ottima salute lavorando per la grandezza della cara Patria nostra. — Sergente Enrico Spartaco — Id. Narasio Luigi — caporal maggiore Sibaldi Ermis — caporali zappatori: Martinello Vico; Forini Eugenio; Moschini Antonio — ciclisti: Avrain; Bianchi; Celegato; Barberi Barison.

***

Noi sottoscritti bersaglieri ciclisti al servizio della Casa militare di S. M. il Re, preghiamo la redazione della *Stampa* di porgere i più affettuosi saluti alle dilette famiglie, ai parenti ed amici tutti, privi da tempo di nostre notizie. — Caporale Molteni Stefano, Trevenero; bersaglieri Cattaneo Giovanni, meccanico, Vedano; Alocco Giovanni, di Marene; Gatti Lorenzo, di Calamandrana; Pia Candido di Moncalvo d'Asti; Seibano Paolo, di Cirimido; Mandini Pietro, di Zeme.

***

(1 agosto). — I sottoscritti appartenenti all'Ospedale da campo... pregano l'On. S. V. di voler rendersi interprete presso le loro famiglie ed amici della buona salute che godono in queste terre redente.

Caporale maggiore, Marchesotti Alessandro - Soldato Lazzarino Luigi - Caporale, Magrassi Luigi - Soldato, Brussasco Carlo - Soldato, Vasori Luigi - Soldato, Gunaco Pe.peivo - Caporale, Testera Carlo - Soldato Rossi Luigi - Sergente, Gioannini Giuseppe.

***

(3 agosto). — Noi, appartenenti alla Sezione Forni Weiss, preghiamo di pubblicare i più cari saluti alle famiglie, parenti e amici.

Soldati: Guaschelli Maggiore, di Casale Monferrato; Prato Giuseppe, di Mondovì; Roberio, di Torino; Cravero Lorenzo, di Torino.

Speranzosi di poter liberare presto i nostri fratelli delle terre irredente, inviamo al fronte una gran quantità di pagnotte da formarne, se occorre, monti e trincee!

***

(3 agosto). — Preghiamo la Direzione della *Stampa* di pubblicare i più calorosi saluti ai nostri cari e amici e alla bella Torino che tanto ricordiamo, colla speranza di ritornare presto.

Soldati: Gagliardi Emilio, abitante in Vinovo; Molinari Pietro, di Ciriè Torinese; Macchioriatti Giuseppe, di Ciriè Torinese; Tito Valerio, di Baldissero Canavese; Signò Natale, di Cerro Maggiore.

***

(2 agosto). — I sottoscritti, militari del .... artiglieria campagna, I.a batteria, dal fronte del Basso Isonzo, orgogliosi della vittoria, inviano un saluto alle care famiglie ed agli amici. — Telefonista Orlando Antonio; Caporale Volpiniesta Luigi; Sold. Fazzari Giuseppe; Sold. Filosa Gaetano; Cap. Russo Michele; Soldato Serpa Domenico; Sold. Vespucci Riccardo; Sol. D'Ambrosio Vincenzo.

***

(31 luglio). — I sergenti della... compagnia ..., Genio, in ottima salute, inviano dal fronte a mezzo della *Stampa*, i saluti a parenti ed amici.

Camillo Costa — Giacomo Dina — Gustavo Maffioli — Vincenzo Quaglio — G. B. Agostino.

Il Cardinale Arcivescovo all'Ospedale di San Giovanni

Anche nel pomeriggio di ieri il cardinale arcivescovo volle recarsi a compiere una pietosa visita ai valorosi soldati ammalati o feriti in guerra, che sono ricoverati in speciali reparti dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni.

Giunto in forma privatissima verso le ore 18, il cardinale, accompagnato dal rev. Mosso e dal cav. Cavallotti, si portò subito alla cappella dell'ospedale, ove ai numerosi soldati raccolti rivolse un discorso, improntato ai più nobili ideali di religione e di Patria. Dopo essersi rallegrato coi soldati in via di guarigione, Sua Eminenza espresse il voto che Dio ridoni ad essi la completa salute, non solo, ma assista e protegga quanti combattono per la grandezza della Patria, affinchè si possa presto salutare una gloriosa vittoria.

Quindi il cardinale si recò nei vari reparti, a visitare i soldati che ancora tengono il letto, e per tutti ebbe una buona parola di sollievo e di rallegramento. Come al solito, distribuì a tutti i degenti immagini, libri, oggetti religiosi e dolci. Ossequiato dal senatore prof. Bozzolo, dal colonnello prof. Salu, dai professori Serafini, Stoppani, dai dottori Quarella, Gamna, Desecondi, Deamici, dalle suore di carità e dai militari preposti al servizio, il cardinale lasciò il nosocomio poco dopo le 19, compiacendosi vivamente dell'ottimo servizio nella cura dei valorosi soldati nostri.

Nel mondo socialista

Per le elezioni dell'Alleanza Cooperativa

L'assemblea del Partito socialista, presieduta da Patrucco, è stata convocata per la nomina del Comitato per le elezioni dei membri del Consiglio dell'Alleanza Cooperativa; Consiglio che come è noto, è composto di rappresentanti della Cooperativa ferrovieri e dell'Associazione Generale degli Operai. Anche in questo campo esistono correnti che si contendono l'indirizzo direttivo dell'importante azienda, ma dopo breve discussione esse poterono addivenire ad una base d'accordo. Il Comitato è riuscito quindi composto delle seguenti persone rappresentanti in numero pari delle due correnti: Barra, Durando, Abele e Faggiano per la Cooperativa ferroviaria; Mairano, Merlo, Farossa e Maina per l'Associazione umanitaria.

Nelle file dei cooperativisti ferrovieri è pure sorta una corrente apolitica con programma di opposizione, la quale muoverà in guerra contro la maggioranza che da molti anni regge l'Azienda dell'Alleanza.

Le elezioni dell'Alleanza avranno luogo il 21 e 22 corrente.

Seguendo la Cronaca

Tre pubblicazioni di grande attualità

Il "Ricettario Industriale,,

Oggi, mentre il Governo fa appello a tutti gli industriali d'Italia, grandi o piccoli, per una collaborazione patriottica, questo mirabile e già celebre *Ricettario Industriale* non potrebbe più opportunamente presentarsi, nella sua splendida 1915 [illegible].

La nuova edizione, che è la sesta, accuratamente rifatta, raggruppa, in modo pratico per la consultazione, ben 8000 procedimenti utili nelle grandi e piccole industrie, nelle arti e nei mestieri, per creare e per migliorare. E' un libro prezioso per tutti gli industriali d'ogni genere o per chi voglia a un'industria qualsiasi dedicarsi. Ma soprattutto oggi questo libro è indispensabile, oggi che l'Italia deve emanciparsi da ogni industria straniera, e fare da sè, in piccolo e in grande, in tutti i campi, perchè dovunque può fare da sè. E il libro giunge opportunissimo, come una sveglia, come un incitamento a fare.

In ogni industria esso insegna le finezze, rivela i cosidetti « segreti industriali » ed essendo fondato sopra buone esperienze, è una guida impareggiabile per far conseguire i migliori risultati col minore dispendio. Chi vuol fare e far bene lo consulti.

Questa vera « enciclopedia pratica industriale » è edita da Ulrico Hoepli, Milano, consta di 1336 pagine con 67 incisioni, ed è posta in vendita a L. 8,50.

Esplodenti

L'esplosivo — ahimè — è di moda. Come si possono fabbricare gli esplodenti? Ogni cittadino può essere chiamato domani ad una collaborazione di questo genere in pro del Paese, collaborazione utile e preziosa quanto quella di brandire le armi. Chi avrà saputo prepararvisi renderà immediatamente degli ottimi servigi. Degli esplodenti e del modo di fabbricarli si occupa l'on. Rodolfo Molina in un recentissimo Manuale Hoepli « *Esplodenti* », che non potrebbe essere di maggiore attualità. Chiaro, sintetico, preciso, è un Manuale che ogni cittadino appena colto dovrebbe aver oggi tra le mani. E' una piccola arma di guerra, apparentemente inoffensiva, ma di grande efficacia a saperla consultare ed a saperne approfittare. Costa L. 4,50.

Chauffeur di se stesso

Mancava un Manuale veramente pratico, che svelasse davvero al profano, o quasi, l'automobile nelle sue fibre più intime, che ne presentasse l'anatomia in modo evidente e persuasivo, e che insegnasse come si tratta una macchina e come la si conserva. Quante macchine si logorerebbero meno, avrebbero assai più lunga vita e non costerebbero dei capitali in riparazioni, se i loro proprietari conoscessero meglio la fragilità e la delicatezza di certi organi, che soltanto superficialmente hanno imparato nel nome e nella funzione! Ecco il Manuale nuovo per chi desidera conservare in ottime condizioni la propria automobile e non vuole lasciarsela sciupare da meccanici incontrollati, trascurati e maldestri! Ecco lo *Chauffeur di se stesso*, del dottor G. Pedretti, splendida edizione di Hoepli, ricca di trecento magnifiche incisioni assolutamente nuove, eseguite in grande formato e chiarissime alla comprensione anche del profano. Il volume costa L. 5,50.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Al Gufo Nero è il forte dramma della « Casa Ambrosio » che verrà proiettato oggi per la prima volta. *Storia vecchia... e fatti nuovi*, la magnifica rivista cinematografica, malgrado il costante successo è, per forza di eventi, giunta alle ultime repliche.

Quanto prima avremo un vero avvenimento artistico e patriottico: una nuova interpretazione di *Francesca Bertini* nel dramma di grande attualità *Il capestro degli Absburgo*, edito dalla « Caesar Film », di Roma.

A Trieste! Vincere o Morire

Continuano con crescente successo le proiezioni di questa meravigliosa film patriottica che anche ieri ha attirato una folla enorme allo *Splendor* riscuotendo frenetici applausi. Completa il programma una recentissima della guerra: *Nelle Argonne dopo la ritirata dei barbari*. Oggi *A Trieste!* si replica coll'ultimo *Bollettino della Guerra*.

Politeama Chiarella

Per stasera, venerdì, è annunciato lo spettacolo d'opera di *Alberto Baldi-Valgi*, con *Madama Butterfly*.

Sottoscrizioni versate al Municipio per l'assistenza alla famiglia del soldato

Totale elenchi precedenti L. 1.357.444,97

Comitato Borgo San Paolo: « Circolo Peschiera » (3.o versamento)	L. 100 —
Conte e contessa Colli di Felizzano	» 500 —
U. G. E. T. - Unione Giovani Escursionisti Torino - (2.o versamento)	» 75 —
Farmacista Schiapparelli (raccolte nella sua Farmacia)	» 16 65
Società meccanica Italo-Ginevrina	» 100 —
Bosardo Vincenzo	» 5 —
Prof. Federico Rossi (2.o versam.)	» 10 —
G. e V. Marocco (quota mese di agosto 1915)	» 10 —
Ditta Domenico Loino (quota mensile)	» 15 —
Funzionari e Magistrati di Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Torino (quota mese di luglio 1915)	» 195 —
Società M. S. fra i mastri legnaiuoli, ebanisti e carrozzai di Torino	» 200 —
Raccolte dal giornale *La Stampa*: G. Quartara, titolare della Ditta Antossi e Fagottin	» 100 —
Per i bambini del Richiamato, rinunziando ai fiori di Sant'Angela	» 62 50
Mosetti Giuseppe	» 5 —
Capitano Gila	» 5 —
Fabbrica automobili Nazzaro	» 100 —
Impiegati della stessa Ditta	» 78 35
Dipendenti dell'Impresa Ing. Bellia (importo di una giornata di lavoro) (1)	» 178 —
Ribazzone Maria, Torino	» 1 50
Alcuni capi delle Officine ex-Barriera di Lanzo - Società di Savigliano - in occasione del pranzo di congedo di due colleghi	» 27 40
Proprietario ed operai della Ditta Ing. Emanuele Sogno	» 30 —
Raccolte dal giornale *Il Momento*: Sig. Gheraldotti L. 30 - Sorelle Scavarda 25 - Maria Oddenini 30	» 85 —
Alby Vittorio, ingegnere, sottotenente del genio	» 10 —
Federico Merletti, capitano di artiglieria	» 50 —
V. A.	» 5 —

Totale generale L. 1.358.616,57

(1) Armanda Andrea, 3,20 — Baletto Giacomo, 4,50 — Bertola Secondo, 3 — Bruna Andrea, 3,20 — Chiri Giacomo, 3,20 — Coda Bertetti Attilio, 3,20 — Coda Bertetti Giuseppe, 3,70 — Coda Cav. Lorenzo, 3 — Colatti Pietro, 3 — Demaria Antonio, 5 — Demaria Matteo, 4,50 — Ferrero Luigi, 3,80 — Gariglio Sebastiano, 3,70 — Giacometti Annibale, 3,50 — Gianotti Leodardi, 3,80 — Giolito Giovanni, 4,80 — Lisa Virgilio, 4,50 — Malandrone Carlo, 6 — Mancino Angelo, 3 — Mazzetti Eugenio 8 — Oria Lorenzo, 2,40 — Perino Alberto, 1 — Perrone Ovidio, 3,20 — Porello Giuseppe, 3,60 — Quaglino Fiorenzo, 3,20 — Rampone Giuseppe, 3,50 — Ravello Pietro 3,70 — Robino Marco 4,20 — Sigaudo Felice, 3,40 — Tolini Romolo, 3,20 — Vercelli Mario 4,20 — Zerbino Ettore, 4 — Zerbino Tancredi, 2,50 — Zerbino Vincenzo 5 — Assistente Bollini Giuseppe, 10 — Ing. Pianfetti Vittorio 10 — Renne Giacomo 2,50 — Antonio Gaspare, 3 — Pavesio Pietro, 3,40 — Sighetti Enrico, 3 — Totale L. 178.

NB. — Nell'ultimo elenco venne pubblicato: Cav. Francesco Gilardini in luogo del cavaliere Alfredo Gilardini.

Disgrazie

All'Ospedale Martini fu medicata l'operaia Cristina Castagneri, d'anni 21, che s'era ferita alla mano sinistra nello stabilimento Demartini, in corso Vittorio Emanuele. Fu giudicata guaribile in 20 giorni.

— All'Ospedale Umberto I fu ricoverato il giovane Pietro Gonella, d'anni 16, il quale al Pilonetto era caduto da un carro, rimanendo travolto dalle ruote, che gli produssero gravi contusioni alle gambe.

— Il carrettiere Pietro Maina, d'anni 41, si ferì ad una mano alla stazione di Porta Susa. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Carro di fieno in fiamme

Sulla strada di Circonvallazione, un carro di fieno tirato da un cavallo s'incendiò improvvisamente, non si sa bene se per cause dolose o accidentalmente. Il conducente Bartolomeo Monaco si affrettò a staccare il cavallo che trainava il carico, mentre il signor Tosi avvertiva telefonicamente i pompieri. Questi accorsero, al comando del tenente Rolando, e si adoprarono per spegnere l'incendio, che divampava con estrema violenza. Furono distrutti 150 miriagrammi di fieno, ed il carro fu ridotto in condizioni quasi d'inservibilità. Il danno è calcolato in lire 600 circa.

Incendio

Per causa imprecisata, si manifestava il fuoco nel negozio di merceria della signora Garavoglia Caterina ved. Raveti, in via Pisa, numero 13, mentre la titolare era assente. Accortosene il proprietario dello stabile, signor Cherio Antonio, a mezzo del telefono avvisò i pompieri, i quali, accorsi prontamente con un loro ufficiale, in circa tre quarti d'ora di lavoro spensero il fuoco. Andarono distrutti scaffali, il banco e diversa mercanzia, con un danno di qualche centinaio di lire. Si ignora se la signora Garavoglia sia assicurata.

Ditta ignoti e soci...

Un ignoto avendo trovato in una panetteria in via Monte di Pietà una borsetta contenente L. 140, che la signora Sella Emma vedova Bonvicini aveva dimenticato, se ne impossessò e scomparve. La scorsa notte ignoti tagliarono e si impossessarono di cento metri di fili di rame in danno della Società Piemontese di elettricità. Altri ignoti entrarono nel laboratorio di riparazioni per carrozze in via Santa Giulia angolo via Tarino e vi rubarono una bicicletta.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella — Stagione lirica) — Ore 20,45: *Madama Butterfly*, opera in 3 atti, di G. Puccini. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO TRIANON (Compagnia diretta da Alfonso Magera) — Ore 21: *La commediante*, commedia brillante, in tre atti, di Weber e Provins — Ingresso L. 0,60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: *Guarda ti ch'il cichet*, rivista di E. Testa, A. Mariani e del maestro Carosio.

CIRCO MISINI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: *Rappresentazione programma variato*.

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della guerra* (Parte) — *A Trieste - vincere o morire*, gran dramma patriottico in 4 atti.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETA' dalle 16 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Skating - Bigliardi fr. e franc. - Bocciofila - Estaminet.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino

5 agosto 1915.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Rinaudo Pietro con Tallero Giovannina — Dematini Domenico con Caso Antonica — Laurenti Francesco con Ambrosio Maddalena vedova Garelli — Montaverdi Vittorio con Dilda Adelaide ved. Cavagna — Pastore Angelo con Pagani Mercede — Peroni Alfredo con Gennaretti Camilla.

MORTI: Andreo Carlo, d'anni 54, di Strambino, pasticciere.

Aimetti Vittoria ved. Masino, d'anni 60, di Torino, casalinga, via Santorre Santarosa, 1.

Ferrero Pietro, d'anni 16, di Volpiano, [illegible], via Brindisi, 17.

Ferrari comm. Carlo Ignazio, d'anni 82, di Monte Roccaria, primo presidente onorario di Cassazione, via XX Settembre, 64.

Golli Teodoro, d'anni 61, di Torino, lavandaio, strada delle Fontane, 457.

Amisano Malvina ved. Roncarolo, d'anni 81, di Vercelli, casalinga, via Principe Amedeo, 11.

Gonella Giuseppe, d'anni 16, di Alba, operaio.

Pietrotino Paola ved. Brambilla, d'anni 61, di Torino, lavatora.

Vartis cav. Quinto, d'anni 62, di Biella, rappresentante di commercio, via Groppello, 4.

Calleris Maria ved. Caligaris, d'anni 66, di Torino, casalinga.

Sarasso Giovanni Battista, d'anni 60, di Marzè, fal[illegible].

Vaccari Rachele d'anni 16, di Torino, scolara, via della Rocca, 40 bis.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

Media dei Cambi

Roma, 5. — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertata il 5 Agosto per il 6 Agosto 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	109,91	110,31	New-York...	6,25	6,30
Londra...	29,63	29,79	Buenos-Ayres	2,53	2,57
Berlino..	—	—	Svizzera....	116,77	117,23
Vienna..	—	—	Cambio oro..	110,37	110,80

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 6 Agosto: — Franchi 110,08 — Sterline 29,73 — Marchi — — Corone — — Dollari 6,28 1/2 — Pesos carta 2,54 1/2 — Pesos oro 110,60 — Franchi svizzeri 117,18 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 agosto — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 300 da farsi con certificati — Lire 110,08 — Cambio settimanale Lire 112,06.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	5	6		5	6
3 0/0 ammort.	73 60	73 50	Argento fino...	— —	— —
Id. 3 0/0 perpet.	69 —	69 —	Credito Fondiar.	— —	695 —
Id. 3 1/2 0/0 ...	[illegible]	90 60	Suez....	3950	3950
Rendita italiana	— —	— —	Lomb. Veneto...	— —	140 —
Id. in Londra.	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. ingl. 2 1/2	— —	— —	Rendita Russa.	[illegible]	[illegible]
Obbl. [illegible]	184 —	[illegible]	F. Prest. Russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia...	[illegible]	[illegible]	Russo Nuovo 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unific....	[illegible]	[illegible]	Rend. Portogh.	— —	[illegible]
Banca di Parigi.	861 —	861 —	Banca di Francia	4675	4675
Tharsis....	[illegible]	758 —	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0 ..	[illegible]	[illegible]	Banca Commerc.	— —	[illegible]
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	[illegible]	Rend. Serbo 4 0/0	— —	61 —
Rend. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Rend. Bulg. 1909	— —	— —
Banca Ottomana.	420	416 —	Ferrovie Plombino	— —	— —
Rend. Argent. 1896	76 —	— —	Samarica....	— —	— —
» » 1900	79 —	— —	Metropolitain..	— —	420 —
Russo a Londra...	— —	— —	Thomson....	— —	[illegible]
Rendita 5 0/0....	— —	— —	Rand-Mines....	[illegible]	[illegible]
» nazionale.	— —	— —	De Beers.....	[illegible]	[illegible]
» 4 0/0....	— —	— —	Chartered....	— —	13 —
Crediti Lyonnais..	1000	1011	Ferreira....	— —	56 75
Andaluse.....	343 —	343 —	Rodiziane.....	17 50	17 50
Nord Espagne....	— —	308 —	Randfontein..	— —	— —
Saragozza......	360 —	362 —	Golden Field...	38 —	38 75
Rio Tinto.....	1500	1501	Goldfields....	37 —	38 —

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolino e C.

Operazioni del 5 Agosto 1915.

Organzino..........	Colli	8	Cgr.	797,10
Trama..........	»	—	»	—
Greggia..........	»	18	»	1892,30
Lana..........	»	4	»	3120,30
Articoli diversi..........	»	—	»	—
Totale	Colli	30	Cgr.	5809,70
Seta passata..........	»	3	»	114,90
Lana passata..........	»	—	»	—
Totale	Colli	33	Cgr.	5924,60

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Nazionali..........	N.	77	Cgr.	10000,10
Esteri..........	»	6	»	778,40

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 5 Agosto 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 41,— a 42,— — Id. mercantile 40,— a 41,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino 41,50 a 42,50 — Id. mercantile 40,— a 41,— — Estero di forza 45,— a 46,50 — Id. comune 42,— a 43,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 32,— a 33,— — Id. comune 30,— a 31,— — Di altra provenienza nazionale 32,— a 33,— — Estero rosso 28,— a 29,— — Id. giallo 28,— a 28,50.

Segale — Nazionale L. 33,— a 35,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. 60,— a 61,— — Id. 0 59,— a 60,— — Id. 0 grande 58,— a 59,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 53,50 a 54,50 — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 80 010 58,— a 59,50 — Semola 36 56,— a 60,— — Farinetta cilindrata 44,— a 46,— — Id. comune 40,— a 42,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 17,50 a 19,50 — Cruschello 17,50 a 18,50 — Rapatelli di granone 34,— a 36,— — Farina di granone 33,— a 34,—.

Risi — Fiume L. —,— a —,— — Camolino Originario 41,— a 42,— — Id. Ranghino 40,— a 41,— — Id. originario 29,50 a 30,50 — Originario mercantile 31,— a 33,— — Risetta 34,— a 36,— — Mezza grana 32,50 a 33,50 — Pulaina 10,50 a 11,50.

Avena — Nostrale nera L. 37,— a 31,— — Id. comune 29,— a 30,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglia L. 30,— a 30,— — Id. Sicilia —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagiuoli — Nostrali colorati L. —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato sostenuto nei grani - Risi in lieve ribasso.

Dopo una vita operosa, tutta dedita al bene della famiglia, munito dei conforti religiosi, cristianamente [illegible] ritornava a Dio l'anima cara di

Varale Cav. Quinto

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie CLOTILDE CATTI, coi figli GUIDO, ANTONIO, FORTUNATO colla nuora TERESA FORESTO e figlio QUINTINO; le figlie GINA, MARIA in Religione Suor TARSILLA, GIUSEPPINA, RINA, ROSETTA, LENA; le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 7 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Groppello, N. 4.

Torino, 5 agosto 1915.

Si prega di non inviare fiori; non si fanno speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gonta)

Il ...., cadeva eroicamente per la più grande Italia oltre l'Isonzo il

Rag. Enrico Ghiringhelli

Propr. Stab. Cartotecnico Enrico Ghiringhelli Milano

Ne danno il tristissimo annunzio la vedova GIUSEPPINA TOGNETTI, i fratelli, le sorelle, i parenti.

Milano, 4 agosto 1915. (10500 M.

Mercoledì, alle ore 10, dopo lunga e dolorosa malattia, spirò serenamente, munito dei conforti di Nostra Santa Religione il

Comm. Carlo Ignazio Ferrari

Primo Presidente Onorario di Cassazione

La moglie GIUSEPPINA FIORANI; la figlia LUIGIA col marito DINO FERRARI e bimbi; la sorella FRANCESCA ved. VALERI; la cognata GIUSEPPINA AUGUSTINI ved. FERRARI e parenti tutti, danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 10, partendo da via XX Settembre, 64.

(Pompe funebri Gonta)

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un messaggio di Poincaré al Parlamento francese

confermante la decisione di lottare fino alla vittoria

L'inizio della evacuazione di Riga da parte della popolazione civile

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 5, notte.

In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, il Presidente della Repubblica Poincaré ha diretto al Parlamento un messaggio, il quale è stato letto alla Camera dal Presidente del Consiglio Viviani ed al Senato dal ministro Brian. Poincaré dichiara di sentirsi onorato di associarsi al Governo e alla Camera per rendere un omaggio di ammirazione e di riconoscenza alla Nazione ed all'Esercito, indi soggiunge:

« Non dubitavo quando — dodici mesi or sono — raccomandai al Paese una sacra unione, la quale era e rimane la condizione della vittoria, che tale appello sarebbe stato ascoltato. Soltanto i nemici, che sempre disconobbero la Francia, potevano credere che avremmo offerto alla loro brutale aggressione il concorso dei nostri dissensi. Proprio nell'ora in cui essi annunciavano che Parigi era in preda alla rivolta, la capitale assumeva una fisonomia grave e serena annunciatrice della fredda decisione degli spiriti. Dalle più grandi città ai più piccoli villaggi passò una grande corrente di fratellanza nazionale la quale, nel popolo come nel Parlamento, cancellò perfino il ricordo delle civili discordie. Gli operai, i padroni, i contadini, i borghesi, il popolo tutto fecero fronte al nemico. Questa volontà di concordia non si è smentita e nulla varrà ad indebolirla. Se la Germania fa assegnamento sul tempo per dividerci, essa si inganna grossolanamente come si ingannò un anno fa. Perchè è unita, la Francia, è grande e forte. Perchè è unita, essa è fiduciosa e calma ».

Il Presidente della Repubblica espone la spontanea collaborazione di tutti coloro che assicurano lo svolgimento regolare della vita locale incoraggiata dal Parlamento, il quale realizza esso stesso la piena armonia dei poteri politici senza la quale sarebbero da temere tutti i disordini.

« La bellezza del popolo si riflette luminosamente nell'Esercito, che la Nazione ha formato della sua propria sostanza e che immediatamente ha compreso la grandezza della [illegible] che sostiene per la salvezza della razza, [illegible] tradizioni, delle nostre libertà. L'Esercito [illegible] vittoria della Francia e del [illegible] l'avvenire della nostra [illegible] umanità. Ufficiali e soldati [illegible] la fiducia e la speranza [illegible] erano animati [illegible] il conforto [illegible] legittimo [illegible] ardenti e risoluti [illegible] orgoglio, la Germania si era rappresentata la Francia come leggiera, impressionabile, mobile, incapace di perseveranza nel proposito, di tenacia nello sforzo. Popolo ed Esercito oppongono a questo calunnioso argomento la realtà della loro forza tranquilla, la quale non sarà turbata nè da notizie menzognere, nè da numerose proteste pacifiche dei manifesti nemici, nè da parole subdole o perfide che agenti sospetti mormorano alle orecchie dei neutri. La sola pace, che può soddisfare la Repubblica, è quella che garantirà la sicurezza dell'Europa, permetterà di vivere e di lavorare, ricostituirà la Patria smembrata riparerà e proteggerà efficacemente contro il ritorno dell'ambizione germanica. Le attuali generazioni, che debbono rispondere della Francia verso la posterità, non lasceranno profanare o diminuire il deposito che gli antenati affidarono alla loro guardia passeggiera. La Francia vuol vincere e vincerà! ».

L'anniversario della dichiarazione di guerra dette occasione a solenni sedute del Senato e della Camera, in cui i presidenti avanti la lettura del messaggio di Poincaré, pronunciarono discorsi rispecchianti il sentimento unanime del paese. Un'intensa emozione patriottica si impadronì delle Assemblee quando Dubost e Deschanel affermarono la incrollabile volontà del Parlamento di mantenere l'unione sacra proclamata il 4 agosto 1914, e continuare a dare al paese l'esempio della risolutezza e dell'attività, che furono il segreto della forza e saranno gli elementi della vittoria. Al Senato e alla Camera i senatori e i deputati, in piedi, acclamarono ai discorsi di Dubost e Deschanel, e al messaggio di Poincaré, in cui affissione venne ordinata all'unanimità.

(Stefani).

Il Presidente del Consiglio greco conferisce col Re

sul "passo,, della Quadruplice Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il *Times* ha da Atene che, subito dopo le rimostranze collettive fatte dai ministri della Quadruplice Intesa al Governo greco a proposito del riassetto della situazione balcanica, il presidente del Consiglio Gounaris si recò a Tatoi a conferirvi col Re.

M. P.

La varietà delle proteste nord-americane

Washington, 5.

Il Governo sta preparando una protesta contro la cattura del vapore « Dacia » decretata dal Tribunale delle prede francese.

(Ag. Stefani).

Vapore inglese affondato

Londra, 5, notte.

Il vapore inglese *Castell* è stato affondato. L'equipaggio è salvo, tranne un annegato.

La grave situazione degli eserciti russi in ritirata da Varsavia

Londra, 5, notte. (Vistato)

Ogni congettura di speranze a buon mercato sulla salvezza di Varsavia oramai si sfascia.

I tedeschi avanzano presso le porte della città: essi affermano di aver sfondato la linea di Blonie che costituiva, a 15 miglia da Varsavia, il maggior baluardo occidentale della fortezza. I russi replicano di avere, invece, evacuato volontariamente da quell'estremo spalto, in seguito all'addensarsi delle forze nemiche nella zona del Narew, su cui si imperniava, al nord, la difesa della capitale polacca.

Comunque, si può attendere da un'ora all'altra l'annunzio dell'entrata delle avanguardie germaniche nella città.

Il corrispondente del Times da Pietrogrado, toglie i puntelli alle ultime assurde speranze telegrafando che l'abbandono di Varsavia è ritenuto ora assolutamente inevitabile.

Gli sforzi erculei che sono stati fatti dai russi durante la settimana scorsa per salvare la città e ciò non tanto per vantaggi strategici che essa offre, quanto per tranquillizzare i polacchi, ora è finita! Potrà soltanto darsi che la grande cattura tedesca venga dilazionata ancora qualche poco. Questo dipenderà, spiega il corrispondente, da quanto a lungo i russi potranno tenersi aggrappati alle loro posizioni sul Narew e al nord di Ivangorod.

Le ultime notizie mostrano che questo termine va stringendosi. Il nemico si fa innanzi lento ma inarrestabile in tutti i settori del saliente, poco vale per le sorti di Varsavia che esso si lasci addietro un'ampia scia di morti esso continua a fare progressi all'estremo nord da Riga a Kovno coll'irruzione delle forze di Below. Accennano pure ad intensificarsi gli sforzi di Gallwitz sul Narew: egli ancora adagio e non si comprende se indugi di proposito, oppure perchè la barriera russa rimane ancora di ferro.

A Pietrogrado si crede che Gallwitz abbia realmente visto fallire il suo tentativo di stabilirsi fortemente sulla sinistra del Narew nella regione di Rozan e che, quindi, sospendendo i suoi attacchi in questa zona, sia stato costretto a trasferire il suo massimo peso contro la linea del fiume e presso Ostrolenka e sotto Lomza, non è però contro la linea del fiume presso Ostrolenka. Non è però escluso che questo trasferimento costituisca invece la semplice adozione di un più esteso raggio di avvolgimento. Se ciò fosse, verrebbe ad accrescersi ugualmente il pericolo che una porzione dell'esercito russo finisca per essere tagliata fuori.

Se volgiamo poi quel che avviene più sotto, cioè dinanzi agli avanforti di Varsavia, scendendo quindi al sud, lungo la Vistola, noi ci troviamo una situazione incoraggiante. Woyrsch, operante nelle foreste sulla sponda orientale del fiume, a nord di Ivangorod, guadagna terreno non ancora fulmineamente, ma con un relativo incremento di speditezza. Egli ha ricevuto rinforzi e dispone attualmente — secondo il corrispondente del Times da Pietrogrado — da sei ad otto Corpi d'armata, con cui, operando nella regione di Maciejowice, tenta da una parte di avvolgere l'ala sinistra dei russi, che difendono Varsavia, mentre cerca dall'altra di aggirare l'ala destra dei russi, che contendono l'avanzata al nemico al disopra di Lublino. Le mosse di Woyrsch in questo settore si ritengono strettamente coordinate con quelle di Gallwitz, sul Narew, e l'obbiettivo di entrambi sembra di piombare sul nodo ferroviario di Siedlec, per recidere le comunicazioni di Varsavia con la base che le resta meno mal sicura. Se scendiamo poi ad Ivangorod, la situazione si fa anche più spinosa.

Gli austro-tedeschi annunziano di avere ormai catturato tutti quei settori che la vasta fortezza avanza sulla sponda occidentale della Vistola. E', a ogni modo certo che Ivangorod si trova ora direttamente sotto il tiro delle grandi artiglierie nemiche. Nel frattempo tra la Vistola e l'alto Bug l'arciduca Giuseppe, che opera sul fronte di Markuszow, pare riesca tener impegnate le forze russe sopra Lublino, almeno tanto da impedir loro di staccare rinforzi verso la regione di Maciejowice per scompigliarvi i piani di Woyrsch. Finalmente Mackensen, che alla destra dell'arciduca, per qualche giorno, dopo la presa di Cholm parve segnare il passo oppure essere tenuto formidabilmente in iscacco, sta riprendendo tra sanguinosissimi scontri il suo cammino verso Brestlitovsk.

Questa situazione generale, come si vede, non è rassicurante nei riguardi del meccanismo della lenta ritirata russa e il Daily News oggi, pur riaffermando la sua fiducia nella abilità del granduca Nicola, esprime qualche timore circa la possibilità che le forze russe vengano realmente estratte integre dalla Morsa. Nei prossimi giorni — conclude il giornale — considerando in ispecie le mosse nemiche a nord di Varsavia le operazioni in Polonia esigeranno un ansioso scrutinio.

MARCELLO PRATI.

Il Consolato di Francia a Varsavia traslocato a Mosca

Pietrogrado, 5, notte.

Il personale del Consolato di Francia a Varsavia è giunto a Mosca.

(Ag. Stefani)

L'evacuazione della popolazione civile da Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il « Times » ha da Pietrogrado che la evacuazione della popolazione civile di Riga sta procedendo, ma che è prematuro inferirne come decisa la resa della città. I tedeschi sono ansiosi di catturarla, non solo perchè Riga è il centro amministrativo della regione, ma anche perchè metterebbe nelle loro mani la linea della Dvina, ponendoli in grado di cogliere alle spalle la fortezza di Dvinsk, tagliando la linea diretta Pietrogrado-Varsavia. Intense accanitissime azioni proseguono frattanto ad est di Poniewiecz.

La importanza di questo settore del fronte sembra crescere ogni giorno. Si ha da Varsavia che il console inglese ha lasciato la città sabato scorso con una dozzina di sudditi britannici, che ancora vi rimanevano.

M. P.

Bombardamenti francesi sulla costa dell'Asia Minore

Parigi, 5, notte.

Un comunicato del Ministero della marina dice che dal 2 al 4 agosto una corazzata e due incrociatori francesi, accompagnati da torpediniere, da draghe e da una nave porta-aeroplani, fecero dimostrazioni davanti a Sighadjik dove demolirono buone parte delle fortificazioni. Una corazzata e un incrociatore bombardarono quattro fortificazioni del quartiere turco di Scalanova e il punto fortificato a ovest della città mentre un altro incrociatore bombardava e distruggeva il villaggio di Speglia, segnalato come base di rifornimenti dei sottomarini nemici.

Una nuova azione inglese sulle coste dell'Asia Minore?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Secondo informazioni da Atene ai giornali berlinesi, l'Inghilterra progetta una nuova azione per terra e per mare contro le coste dell'Asia Minore.

Questo sarebbe la causa dell'occupazione di Mitilene.

Il comunicato francese delle ore 15

Le operazioni nell'Artois e sugli Hauts des Meuse

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Nell'Artois, intorno a Souchez, si sono avuti combattimenti a colpi di granate e petardi e un cannoneggiamento abbastanza intenso durante la notte. Azioni di artiglieria abbastanza attiva sono avvenute a Fracy. Nella valle intorno a Vailly (valle dell'Aisne) nelle Argonne la notte fu agitata dalla fucileria e dal getto di bombe da trincea a trincea, con l'intervento dell'artiglieria a varie riprese.

Sugli Hauts des Meuse, nel Bois des Haut, un tentativo di attacco tedesco è stato facilmente fermato; nei Vosgi il bombardamento continuò violentissimo dalle nostre trincee al Lingekopf.

Nella serata del 4 i tedeschi hanno pronunciato un attacco violentissimo malgrado il quale abbiamo conservato tutte le nostre posizioni ad eccezione di alcun elemento di trincea su questa linea.

(Stefani).

Distaccamento serbo che passa la Sava

L'aerodromo austriaco di Bavanichte bombardato

Nisch, 4, notte.

Il 2 agosto mattina, una nostra batteria sulle posizioni di Belgrado iniziò un combattimento contro una batteria di mortai nemici sull'altura Bejania.

Un nostro aviatore assicurò con successo la correzione del nostro tiro la cui efficacia fu notevolissima. Una batteria nemica, alla quale distruggemmo i ripari fu ridotta al silenzio. Due batterie da campagna nemiche lanciarono senza successo, cinquanta granate contro un aeroplano. Alcuni nostri aeroplani lanciarono con efficacia 20 bombe sull'aerodromo nemico di Bavanichte. Un giorno dopo un nostro distaccamento oltrepassò la Sava di fronte alla piccola isola Ziganglia, operando con successo una ricognizione. Rientrò con qualche soldato nemico prigioniero.

(Stefani).

Onorificenza altissima al Presidente del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

In occasione dell'anniversario della seduta di guerra del 4 agosto il Kaiser ha nominato il presidente del Reichstag Kaempf consigliere segreto, col titolo di Eccellenza. Bethmann Hollweg in persona ha portato l'annuncio al presidente del Reichstag. Questa nomina è abbastanza notevole poichè, come ricorderete, il Kaempf milita nel partito progressista.

F. ROSINA.

La mediazione russa tra Serbia e Bulgaria

Una tempestosa seduta alla Scupcina - La Macedonia contestata - L'accordo turco-bulgaro.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

I giornali ungheresi pubblicano nuovi particolari sui passi che la Russia sta compiendo in Serbia per indurla a fare concessioni alla Bulgaria. Recatosi a Nisch, il principe Trubeskoy avrebbe fatto visita a Pasic coll'inviato russo a Sofia, Savinsky, sottoponendo le nuove proposte russe ed invitando la Serbia ad avanzare le ultime condizioni secondo le quali sarebbe pronta ad entrare in trattative colla Bulgaria a scopo di raggiungere un accordo. La conferenza con Pasic durò a lungo, ma non avrebbe condotto ad alcun risultato. La Serbia non vorrebbe affatto di fare qualsiasi concessione alla Bulgaria prima della fine della guerra, e dopo la guerra le concessioni sarebbero così minime che il Governo russo non oserebbe neppure di renderle note al Governo bulgaro. Pasic ha dichiarato che, dopo la guerra, si potrebbe parlare di una cessione di Istip e di Kotschana, mentre la rinunzia della Macedonia sarebbe esclusa tanto ora che più tardi. Si afferma persino che Trubeskoy, durante le trattative con Pasic, lo invitò, a nome dello Czar, a cedere la Macedonia alla Bulgaria, aggiungendo che l'accordo serbo-bulgaro sarebbe un desiderio personale dello Czar. Anche Savinski è tornato a Sofia, ove giungerà nei prossimi giorni Trubeskoy quando avrà terminato le sue trattative colla Serbia. Le ultime notizie lascierebbero credere che Trubeskoy sottoporrebbe ai bulgari nuove proposte alle quali anche la Serbia avrebbe dato la sua adesione.

I giornali tedeschi fanno poi rilevare il preteso malcontento dei serbi contro i russi. Nella Scupcina serba, convocata a Nisch in seduta straordinaria, il partito di opposizione avrebbe fatto dimostrazioni vivaci ed ostili alla Russia ed a Pasic. L'occasione di questa dimostrazione sarebbe stata data dal desiderio della Russia che la Serbia sgombri Durazzo. Pasic ha tentato di giustificare il contegno dei russi, e le sue parole hanno provocato una vera tempesta sui banchi dell'opposizione. Dopo la seduta i capi dell'opposizione si sarebbero adunati per deliberare. Parecchi oratori attaccarono a fondo la politica di Pasic chiedendo il suo ritiro. La proposta di cedere alla Bulgaria i territori macedoni ha provocato viva indignazione. L'adunanza espresse la convinzione che gli ufficiali serbi non permetteranno mai che sia ceduta alla Bulgaria la Macedonia conquistata a prezzo di tanti sacrifici di sangue. Questi particolari verrebbero ad ogni modo a fare credere che la missione del principe Trubeskoy avrebbe ottenuto un buon successo, poichè se l'opposizione protesta, ciò significa che i circoli ufficiali serbi non sarebbero tanto restii a cedere la Macedonia alla Bulgaria.

Notizie da Atene parlano del compiuto accordo turco-bulgaro. La Turchia cede tutti i territori all'ovest della Maritza alla Bulgaria: e questa, per conto suo, si impegna a conservare la neutralità, ed in caso di un attacco di uno Stato balcanico contro la Turchia, di aiutare la Turchia stessa. Pare poi confermarsi la notizia che la Bulgaria pensi ad istituire una legazione in Svizzera. Il suo rappresentante sarebbe l'inviato bulgaro a Vienna, Toscheff.

F. R.

Un letterato pacifista austriaco che si occupa dei prigionieri italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 5, notte.

La Direzione del Coenobium, che continua la sua nobile opera di ricerca dei feriti e dei prigionieri per poterli mettere rapidamente in contatto colle rispettive famiglie, ha ricevuto oggi da Vienna una interessante lettera da Stefano Zweig, noto scrittore e critico austriaco. Lo Zweig è attualmente ufficiale dell'esercito austro-ungarico.

« Di ritorno da un viaggio al fronte — dice il letterato — rispondo senza indugio alla sua lettera. E

Ella avrà già avuto notizie del pittore Sartorio. La sua ferita non è pericolosa e molto probabilmente egli sarà già uscito dall'Ospedale quando le giungerà questa mia. Io sono molto lieto che il valente artista, di cui conosco le opera, sia stato conservato all'opera sua futura. E sono anche lieto di dirle che il trattamento da noi usato ai prigionieri è eccellente, [illegible] il risentimento che il vostro popolo nutre verso l'Italia...

« Ora anche l'Italia sarà convinta che una guerra non è una passeggiata eroica: ma una dura, terribile, sanguinosa prova. Speriamo che questa contemporanea esperienza fatta dai popoli di tutti i Paesi, ci conduca al più presto alla pace durevole ».

Sin qui la lettera dello scrittore austriaco.

Comunque, queste notizie non hanno ancora un carattere ufficiale.

G. D. B.

Un milione e mezzo di belgi vivono di elemosina!

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Si hanno da Bruxelles notizie allarmanti sulla situazione economica del Belgio. In tutto il Regno vi sono 750.000 persone oltre i 16 anni, che, in seguito a disoccupazione, devono essere soccorsi dalla pubblica beneficenza. Oltre a ciò, vi sono 255.000 donne pure colpite dalla miseria perchè il marito ed i figli sono disoccupati od assenti; vi sono infine 500.000 bambini che non si trovano ancora in età di potersi guadagnare da vivere e vivono pure a spese della comunità. Vi è quindi un milione e mezzo di persone, una quinta parte della popolazione, che deve essere mantenuta a spese dello Stato.

Un comunicato ufficioso da Bruxelles dichiara che il segretario del cardinale Mercier, canonico dottor Vrakem, che era stato condannato ad un anno di carcere sotto l'accusa di resistenza alle armi tedesche durante dimostrazione a Malines, sarebbe stato rilasciato dal governatore.

F. R.

Prigionieri austriaci ad A[quila]

Aquila.

Oggi è giunto un primo scaglione di prigionieri austriaci, qui destinati. Il [illegible] stazione e le vie della città e[illegible] di pubblico, che si affollava [illegible] nieri.

Un discepolo di Liebknecht accusa il Kaiser di aver scatenata la guerra

I socialisti del Wurtemberg contro l'imperialismo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

La interpretazione data dalla liberale « Frankfurter Zeitung » al manifesto del Kaiser, nel quale si nega che questa guerra sia per la Germania una guerra di conquista, non è divisa dalla stampa conservatrice tedesca. La « Kreuz Zeitung », il massimo organo dei conservatori, afferma essere d'accordo col Kaiser che ha voluto affermare che il paese in questa guerra deve ampliare i suoi confini.

La conservatrice « Berliner Neusten Nachrichten » spiega le parole del Kaiser dichiarando che lo « statu quo ante » non può servire alla Germania per assicurarla da un attacco futuro dei suoi nemici.

Una critica severa del manifesto del Kaiser è pubblicata in una corrispondenza da Berlino al giornale socialista « Volksrecht ». L'articolista appartiene al gruppo socialista di Liebknecht.

Esso smentisce che il Kaiser abbia, come dichiarò, la coscienza pura. Rifà tutta la storia del conflitto europeo e afferma che le Potenze dell'Intesa hanno svolto sino all'ultimo momento tutta la loro attività per scongiurare la guerra.

« Chi legge imparzialmente ed attentamente i libri diplomatici — scrive l'articolista — non può avere il minimo dubbio che l'Austria colla sua dichiarazione di guerra alla Serbia, e la Germania colla sua dichiarazione di guerra alla Russia provocarono la guerra, mandando a vuoto tutti gli sforzi pacifisti delle Potenze dell'Intesa. In nessun documento pubblicato troviamo il tentativo di abbattere la Germania e l'Austria. Al contrario, sino all'ultimo momento, i Governi dell'Intesa cercarono di accomodare il conflitto, ma invano. L'Austria voleva avere la sua guerra colla Serbia, lungamente progettata; la Germania riteneva che la sua situazione politica era mai stata così favorevole per fare quella guerra da tanti anni richiesta dai suoi sciovinisti ed imperialisti. Questa è la guerra di difesa proclamata dal Kaiser ».

Anche la frazione socialista della Camera del Wurtemberg non ha approvato il bilancio, dichiarando che una loro approvazione è incompatibile colle basi fondamentali del socialismo ed accentuando il carattere imperialistico dell'attuale guerra.

L'agitazione dei socialisti bavaresi contro il rincaro aumenta sempre più. La protesta della presidenza del Partito contro il rincaro dei viveri è stata nella sola città di Monaco coperta di 79.703 firme.

Il Kaiser consegna il bastone di Feldmaresciallo all'Arciduca Federico, vincitore di Leopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Il Kaiser ha nominato, come sapete, l'arciduca Federico d'Austria Generale feldmaresciallo prussiano in occasione della presa di Leopoli.

Ieri il Kaiser si recò nella piccola cittadina ove si trova il Comando supremo e consegnò all'Arciduca Federico il bastone di maresciallo.

Durante il pranzo che seguì alla cerimonia, il Granduca disse brevi parole dichiarando di vedere nel bastone da maresciallo consegnatogli il simbolo dell'unione dei due Paesi alleati, alla quale unione si devono tutti i successi che termineranno colla vittoria finale e la pace onorevole.

Il Kaiser ringraziò — dice il comunicato ufficiale — con commosse parole e ricordò, con un caldo saluto e con frasi di stima e di affetto l'alleato ed amico imperatore Francesco Giuseppe ed elevò un triplice evviva all'esercito austro-ungarico ed ai suoi supremi comandanti.

F. R.

Difficoltà della Serbia pel passaggio sul territorio dei prigionieri "irredenti,,

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Salonicco, 2 agosto: « Persona giunta da Nisch informa che la questione dei prigionieri austriaci di nazionalità italiana, provenienti dalla Russia e diretti in Italia in seguito alle trattative della Consulta col Governo russo, è particolarmente esaminata dal Governo serbo, che non intende concedere *sic et simpliciter* il passaggio per il territorio serbo e il rimpatrio. Il Governo di Nisch vorrebbe controllare la nazionalità per ogni prigioniero, e non lascierebbe rimpatriare nel nostro Paese quegli italiani delle città della Dalmazia le quali sono incluse nelle audaci aspirazioni della Serbia. Però queste informazioni devono accogliersi con riserva. Infatti non è concepibile che, dati i buoni rapporti di alleanza fra l'Italia e la Serbia, e i comuni interessi della guerra contro gli Imperi centrali, la Serbia voglia adottare simile misura vessatoria, che colpirebbe un numero rilevante degli italiani della Dalmazia, ed avrebbe inoltre significazione politica in contrasto colle aspirazioni [ital]iane ».

La consegna dello stendardo al [illegible] Cavalleggeri "Palermo,,

Palermo, 5, notte.

[illegible] ...rco reale della « Fa... [illegible] ...ca' funzione della ... che le dame pa... [illegible] ...uovo reggimento ... [illegible] ...ssivano le am... nell'ampio qua... guarnigione fa... ...critto nel pra... ...chessa d'Aosta, ...ue giorni come ...roce Rossa » in ...pasquinata dal... dal comandante delegato espres... dal cardinale ...no. Dopo i di... ...identesso delle ...ozioni del pre... [illegible] pronunciò, alla... [illegible]

La mobilitazione industriale

Un decreto luogotenenziale per la concia delle pelli e per i calzaturifici

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli stabilimenti per la concia delle pelli bovine e gli stabilimenti per la fabbricazione degli estratti concianti hanno l'obbligo di intensificare al massimo consentito dalla potenzialità dello stabilimento stesso le rispettive produzioni che devono destinare interamente ai bisogni della amministrazione militare. Essi non possono impiegare le loro merci ad usi diversi senza la autorizzazione dell'amministrazione medesima. Gli stessi obblighi incombono ai calzaturifici che siano comunque ritenuti in grado di provvedere alla produzione delle calzature militari. In caso di omissione o di incompleta esecuzione o alla falsa denunzia sulla potenzialità dello stabilimento o sull'effettiva produzione, come pure nel caso che questa senza la stabilita autorizzazione venisse destinata a usi diversi da quelli militari, i colpevoli saranno puniti con la reclusione fino a tre mesi e con la multa da lire 50 a L. 100[0].

Art. 2. — I prezzi dei cuoiami destinati ai calzaturifici che hanno impegni con le Autorità militari non potranno essere superiori ai massimi che saranno stabiliti periodicamente dalla Commissione per gli approvvigionamenti di calzature per l'esercito, istituita col regio decreto 25 aprile 1915; per le materie concianti, i prezzi potranno occorrendo essere stabiliti dalla Amministrazione salvo reclami al Collegio arbitrale di cui all'art. 10 del decreto 26 giugno 1915.

Art. 3. — Le disposizioni dell'art. 2 del suddetto decreto 26 giugno 1915, sono estese al personale addetto agli stabilimenti contemplati dall'art. 1 del presente decreto.

Art. 4. — Ferme le disposizioni del decreto 22 aprile 1915, le Autorità militari contemplate nell'art. 1 del decreto stesso possono dichiarare requisite tutte le pelli che per un periodo di tempo da determinarsi di volta in volta si produrranno con la macellazione di animali bovini nei pubblici stabilimenti di mattazione. I prezzi saranno stabiliti dalla stessa Autorità che procede alla requisizione salvo il reclamo al Collegio arbitrale di cui all'art. 2 del presente decreto. Il reclamo non sospende il procedimento di requisizione.

Art. 5. — Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per l'intera durata della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale per l'istituzione di un tipo di pacco postale diretto ai militari combattenti di terra e di mare; il decreto reale portante inscrizione di rendita a favore del fondo culto per i beni stabili del demanio appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi; il decreto luogotenenziale col quale vengono ammessi alla verificazione e alla legalizzazione i misuratori automatici per le grandi quantità esclusivamente di vino, petrolio, benzina, alcool o per le acque minerali non intaccanti le parti dei misuratori con cui vanno a contatto. Tali misuratori automatici funzionano alla pressione atmosferica, con erogazione oraria stabilita. Il decreto stesso indica pure le caratteristiche fondamentali di tali misuratori.

Chiarimenti di Salandra

intorno al sussidio alle famiglie dei militari

Cuneo, 5, notte.

Ad analoga interrogazione del deputato di Mondovì, on. Vina, l'on. Salandra ha così risposto:

« Onorevole collega, le disposizioni del Regio Decreto 13 maggio 1915, N. 620, riguardano soltanto i militari richiamati alle armi dopo che già avevano compiuto la loro ferma, o trattenutivi oltre il periodo normale, e quelli di 2.a e di 3.a categoria chiamati per mobilitazione o per altra eventualità; e non quelli tenuti ancora ad ultimare la loro ferma (classi 1893, 1894, 1895). Ora questa diversità di trattamento trova la sua ragione nel fatto che i veri e propri richiamati ed i militari di 2.a e di 3.a categoria (in massima parte, questi ultimi, sostegni di madre vedova o di padre inabile al lavoro, o figli unici), presentandosi, per mobilitazione o per altra circostanza imprevista, a compiere eccezionalmente un periodo di servizio indeterminato, in età anche avanzata, lasciano turbate o alterate le condizioni economiche delle proprie famiglie. I giovani, invece, chiamati per adempiere ai primi obblighi di leva, si trovano sotto le armi per un fatto normale ed atteso, ed in età generalmente più propizia nei riguardi economici.

« E ciò non può derivare titolo al desiderato beneficio dell'avvenuta mobilitazione dell'Esercito, poichè questa non ha mutato la loro posizione di militari presenti alle armi per compiere la ferma ordinaria. Nel caso di due fratelli contemporaneamente in servizio, se nessuno dei due ha potuto essere rassegnato alla 2.a o alla 3.a categoria, devesi ritenere che la composizione della famiglia non fosse tale da conferire, a norma di legge, diritto a quel beneficio. Peraltro il Ministero della Guerra concede, anche fuori dei casi previsti, ma in linea del tutto eccezionale, dei sussidi anche ai genitori di militari che si trovino in condizioni di vera miseria, siano inabili al lavoro, e privi dell'aiuto dei parenti. Con distinti e cordiali saluti.

Aff.mo A. Salandra ».

I giornalisti ammessi nella zona di guerra

Roma, 5, notte.

Il 12 agosto avrà luogo a Brescia il convegno dei giornalisti ammessi dal Governo nella zona di guerra. Il Ministero degli Interni ha diramato oggi le seguenti norme e disposizioni relative.

« Per iniziativa del supremo Comando Militare, ed in via di esperimento, un numero limitato di giornalisti appartenenti ai principali giornali di tutte le tendenze e di tutte le regioni d'Italia, sarà ammesso fra breve nella zona di guerra. L'elenco dei giornalisti ammessi a fare parte della spedizione sarà ufficialmente comunicato alla Federazione della Stampa, la quale, a sua volta, trasmetterà gli inviti alle diverse direzioni dei giornali, pregandole di indicare il nome del proprio inviato. L'inviato, il quale deve essere scelto, preferibilmente, tra giornalisti [illegible] hanno fatto altre campagne [illegible] simpegnato servizio [illegible] stato servizio militare, dev[illegible] dei seguenti documenti:

« 1.o Una dichiarazione del [illegible] giornale, la quale vincoli la [illegible] sabilità con quella del suo in[illegible] riguardi professionali che [illegible] saporto per l'interno munito [illegible] qualche altro documento di [illegible] come libretto ferroviario [illegible] nalisti; 3.o certificato di [illegible] na; 4.o certificato di morali[illegible] minale; 5.o una fascia bi[illegible] lana, da adottarsi come b[illegible] del giornale a cui l'inviato [illegible] turalmente la direzione d[illegible] provvedere a tutti i bisogni [illegible] rispondente, compresi i mezzi di trasporto [illegible] I giornalisti non vanno in [illegible] tiva, ma possono muoversi [illegible] ed autonomo ».

Un brigadiere scomparso in Libia

[illegible], 5, notte.

E' pervenuta notizia ufficiale della scomparsa del brigadiere dei reali carabinieri, [illegible] matero Carlo fu Giovanni, disp[illegible] battimento coi ribelli nella [illegible] (Tripolitania). Il Gamalero [illegible] po in Libia, distinguendosi [illegible] repressione delle bande [illegible] contro di noi dalle orde [illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.